

**La morte del pittore**  
Felice Casorati

A pagina 6

## No al mercante di missili

DESTINATO evidentemente dalla sorte ad esercitare la professione del mercante, e spinto dalle vicende politiche e dagli sviluppi della tecnica militare a farsi mercante di missili, il Signor Mercante (Mister Merchant) arriva domani a Roma con l'evidente speranza, dati gli orientamenti dei nostri governanti, di compiervi buoni affari e di iniziare così felicemente il suo giro di propaganda e di vendite atomiche in Europa.

L'arrivo a Roma del mercante di missili taglia corto definitivamente a tutti i tentativi di « verniciare » a scopo elettorale — a tinte rosse da parte della DC e purtroppo anche del Partito socialista, a tinte nere da parte della destra — l'attuale stadio dei rapporti e degli impegni militari esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti nell'ambito della NATO. E pone in termini chiari e netti, di fronte alla coscienza dell'elettorato italiano, uno dei problemi essenziali, anzi forse il problema essenziale cui la prossima consultazione del 28 aprile dovrà dare una risposta, e di fronte al quale oggi, e non domani, tutti i partiti hanno intanto il dovere di prendere una posizione inequivocabile. Cercare infatti di mantenere su questo problema una posizione sfuggente, rinviando l'assunzione di precise responsabilità, costituirebbe un deliberato inganno ai danni della nazione, significherebbe compiere un atto di immoralità politica, darebbe il segno (in questo siamo d'accordo con il compagno Nenni) di una vergognosa degradazione del costume e della lotta politica.

Ciò va detto perché la mercanzia che il signor Mercante porta nella sua borsa non è più un mistero per nessuno e non è neppure qualcosa su cui si possono compiere delle esercitazioni truffaldine come per le basi « operative » o « non operative » dei « Polaris » in Italia.

IL COMPITO del signor Mercante è infatti quello di fissare i termini « tecnici » nei quali si dovrebbe realizzare il cosiddetto piano di riammo atomico multilaterale (o multinazionale, secondo gli inglesi) della NATO. Vale a dire di fissare le condizioni alle quali gli Stati Uniti dovrebbero venderci ai paesi europei della NATO altri « Polaris » (oltre quelli stanziati sui sommergibili americani) da installarsi su navi di superficie italiane, tedesche, ecc., con equipaggi « misti » o « nazionali », e il più possibile di armamenti convenzionali sì, ma forniti anch'essi di armi atomiche tattiche. Per cifre che, per l'Italia, pare si aggirino intorno agli 800 miliardi di lire per i soli « Polaris » e per oltre centinaia di miliardi per gli armamenti convenzionali.

Questi termini « tecnici » — lo sappiamo — sono ancora in discussione, e non tanto per l'opposizione di De Gaulle (la cui non partecipazione al sistema atomico multilaterale o multinazionale è già prevista) quanto per talune obiezioni del governo conservatore inglese sul ruolo che la Gran Bretagna e gli altri paesi europei dovrebbero esercitare all'interno dell'alleanza. Del resto, anche negli ambienti militari italiani non c'è unità sulla soluzioni « tecniche » da adottare, se è questo, a quanto sembra, il senso da dare alle dimissioni del comandante del « Garibaldi ». Tuttavia il problema politico posto dall'arrivo del signor Mercante è ben chiaro, ed è pregiudiziale rispetto ai problemi « tecnici » sui quali la discussione è ancora aperta.

S I TRATTA d'un problema assai semplice. Fino ad oggi il governo italiano ha cercato in tutti i modi di nascondere al Parlamento e al Paese che a Washington Fanfani aveva dato un assenso di principio al riammo atomico multilaterale (o multinazionale) e ha cercato in tutti i modi di contraffare i termini reali della questione, cercando di gettar fumo negli occhi con la promessa del ritiro dei missili terrestri « Jupiter ». Ma ora che il signor Mercante arriva a Roma per passare dagli assensi di principio all'applicazione pratica e che le conseguenze per l'Italia e per l'Europa di tale applicazione pratica sono (e purtroppo non per merito dei nostri governanti) ben note a tutti, è preciso dovere della Democrazia cristiana e degli altri partiti che ancora costituiscono il governo di dire chiaramente al corpo elettorale se essi sono intenzionati a tradurre in pratica gli impegni di principio assunti, dall'on. Fanfani a Washington. Non ci interessano i commenti che saranno diramati sui colloqui del signor Mercante e di cui già prevediamo il carattere estremamente prudente e interlocutorio. Ci interessa sapere qual è su questo problema il punto di vista ufficiale, e per

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## Accordo ANICA-Bonn: non più film antinazisti?

Una notizia di estrema gravità è stata trasmessa ieri dall'A.P.: secondo l'agenzia americana di servizio stampa della Democrazia cristiana tedesca ha diffuso ieri a Bonn un comunicato, nel quale si sostiene che — in un incontro svoltosi recentemente a Parigi, il presidente dell'ANICA, Eitel Monaco, ha dato assicurazione al presidente della Commissione affari culturali del Bundestag che i produttori membri della sua associazione non renieranno più altri film di tendenze antinaziste. — Presidente della Commissione per gli affari culturali del Bundestag è il noto signor Berthold Martin, autore di virulenti attacchi contro il cinema antifascista italiano.

Negli ambienti dell'ANICA si affermava invece, ieri sera,

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 60 / Sabato 2 marzo 1963

## Forte dimostrazione unitaria

# Presidiano i pozzi minatori in lotta

Manifestazioni di solidarietà con la battaglia contrattuale dei 40 mila

## Sequestrato « La ricotta »



Nuovo attacco alla libertà d'espressione: la Procura della Repubblica di Roma ha ordinato di fatto eseguire il sequestro de « La ricotta » di Pier Paolo Pasolini, un episodio del film « Rogopap ». L'accusa è quella già contestata a « Viridiana » e successivamente, dalla stessa Procura di Roma, ritenuta infondata: « vilipendio alla religione dello Stato ». Nella foto: una scena dell'episodio incriminato.

(A pag. 7 le informazioni)

## Polemiche sui « Polaris »

## Si è dimesso il comandante del « Garibaldi »

Una manovra di Andreotti ?  
Domani: Merchant a Roma

Domani arriverà a Roma lo disse pochi giorni fa al consiglio della NATO, doveva essere dato in consegna a tutti i sindacalisti avevano tenuto numerosi comizi, ad Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, Santa Fiora, Castelazzara. Paralizzate completamente le miniere del Monte Amiata, del SIELE dell'Argus. Tutte le vetrine sono tappezzate di manifesti che esprimono pieno appoggio dei negoziati coi minatori.

C'erano anche le donne dei minatori, che spiegavano le terribili condizioni di vita e il pessimo trattamento salariale, la diminuzione degli occupati (da 7797 a 452 in dieci anni) e l'aumento della produttività (da 15 a 30 tonnellate mensili a testa). Artigiani, commercianti e consigli comunali e provinciali sono stati dimessi.

Nell'Amiata, sciopero compattissimo con vivaci dimostrazioni nel pomeriggio, in tutti i centri, mentre in mattinata i sindacalisti avevano

che l'incontro di Parigi, svoltosi tra i sindacati francesi, italiani e tedeschi (con la partecipazione dei deputati di Bonn, Martin, Schwab, Endel) si sarebbe concluso semplicemente con l'auspicio di una cooperazione non soltanto economica ma culturale, tra i paesi membri dell'ANICA. tuttavia, si ammette che i rappresentanti di Bonn hanno sollevato la questione del film antinazista, e quindi la rottura dei rapporti con il cinema italiano.

In ogni caso l'interpretazione del partito di Adenauer è altamente allarmante da richiedere una smentita ufficiale, chiara e ferma, così da parte dell'ANICA e dei suoi presidenti, il democristiano Eitel Monaco, come da parte del nostro

signor Merchant, autore di virulenti attacchi contro il cinema antifascista italiano.

Negli ambienti dell'ANICA si affermava invece, ieri sera,

(Segue in ultima pagina)

Confermate le rivelazioni dell'Unità

## Sostituito il direttore della TETI

Dal 27 febbraio si è insediato al posto dell'ing Foddis il rag. Ghiglione

Dal 27 febbraio Giuseppe Foddis non è più direttore generale della TETI. Una circolare di servizio ne ha annunciato la sostituzione con il rag. Edoardo Ghiglione, già consigliere di due altre società del settore telefonico, la TIMO (che opera al nord) e la SEAT, società sussidiaria per la gestione degli elenchi abbonati. Gli auguri di rito, che compaiono in queste occasioni sui giornali economici, sono stati prudentemente omessi perché l'operazione questa volta ha un fine difficilmente giustificabile: quello di porre la parola fine a un episodio scandaloso, che l'opinione pubblica ha appena intravisto, ma su cui — contrariamente ad ogni buona norma di costume democratico — i dirigenti delle partecipazioni statali non hanno voluto portare alcun chiarimento. La sostituzione le nostre rivelazioni.

Giuseppe Foddis è stato allontanato dalla direzione della TETI dopo che una commissione d'inchiesta, di carattere interno aveva accertato irregularità in operazioni finanziarie.

Le ragioni politiche che possono avere indotto il governo a soffocare le scandali non sono soltanto elettorali. L'ostinata segretezza in cui è stata mantenuta l'inchiesta (ci si è guardati bene dal portare la faccenda davanti alla magistratura) è un fatto che si attaglia bene alla posizione politica dello ex direttore generale Giuseppe Foddis e rivelazione.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

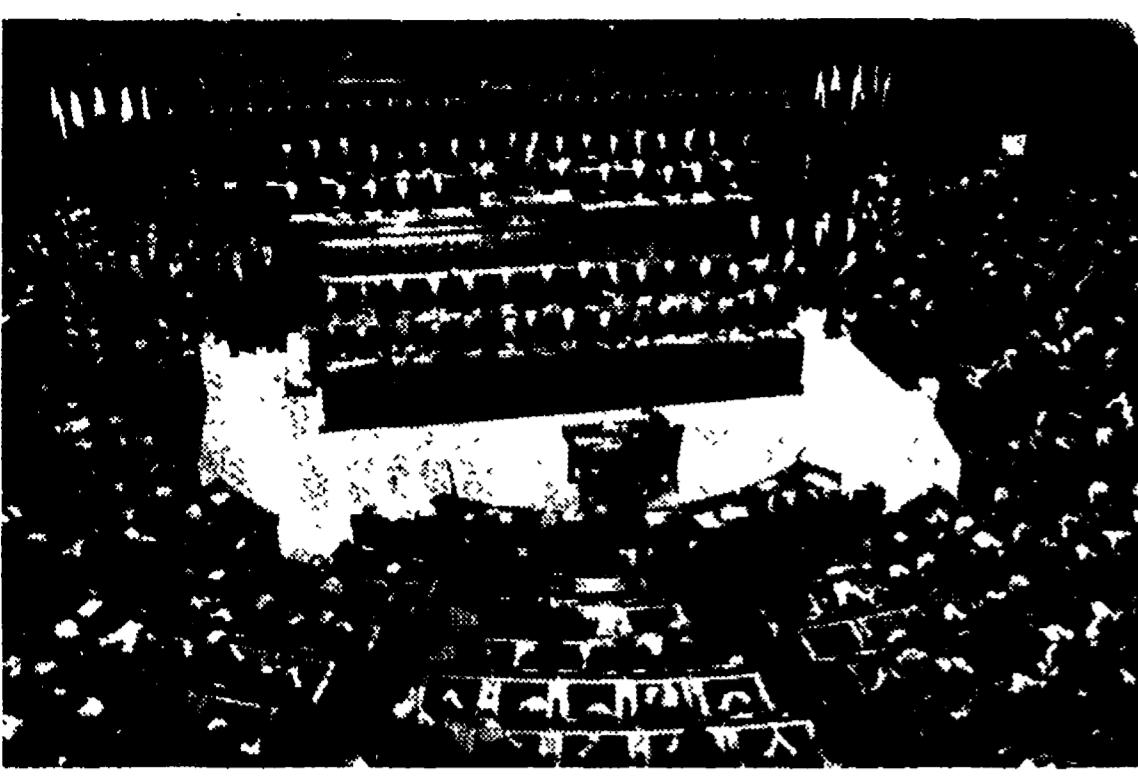
Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza di nuovo la penisola italiana. Ieri un chilo di insalata cappuccina costa 450 lire al chilo; l'anno scorso il suo prezzo era di 200 lire.

Il gelo spazza





## INTERVISTA CON IL COMPAGNO INGRAO

**Un bilancio dell'ultima legislatura e le proposte dei comunisti per una migliore funzionalità delle Camere come strumento della volontà popolare**

# Vogliamo più forte il Parlamento

Ma è vero che il Parlamento è avviato, lungo la china della sua « crisi », ad assolvere sempre meno e sempre peggio la sua funzione di legislatore, di controllore, di indagatore nella vita politica e sociale del Paese? E' vero che ormai la politica la fanno i partiti e i famosi « centri decisionali » fuori da qualunque controllo parlamentare e che quindi le Camere lavorano sempre meno e sempre peggio?

La domanda è rivolta al compagno Ingrao che, come responsabile in seno alla Segreteria del Partito del lavoro parlamentare, è il più qualificato a risponderci. E' ci risponde senza esitazione: « Non è vero ». Non è vero che il Parlamento non conti, non è vero che il Parlamento non lavori, non è vero che il Parlamento non resti lo strumento fondamentale per tutte le scelte, a qualunque livello.

« Il lavoro legislativo delle Camere c'è ed è visto; c'è pure un potere di decisioni "ultime" che è evidente e che spesso sconvolge gli accordi precedenti fra partiti o correnti di partiti; anche là dove una scelta è già presa e dove il meccanismo delle maggioranze automatiche funziona, la proiezione in aula o nelle commissioni esiste ed è efficacissima ». Questa precisazione è importante. Essa sgombra il campo da una polemica che vanno portando avanti con nuovo vigore — proprio in questi mesi — le destre e che tende a presentare il Parlamento come un vecchio, arrugginito strumento destinato a registrare soltanto le decisioni prese dai potenti « partiti di massa », che quindi sarebbero i veri artefici dell'allungarsi della democrazia nel nostro Paese. Una simile tesi serve solo a portare acqua al mulino di quanti, con la critica ai moderni partiti di massa che raccolgono larghi strati di lavoratori e che con essi mantengono attivo il dialogo negli intervalli tra una elezione e l'altra, tendono a rivalutare il vecchio collegio uninominale, il vecchio Parlamento liberale fondato su oligarchie e clientele ristrette e del tutto separato dal suo elettorato, del tutto libero dal controllo che il mandante ha sempre diritto di esercitare sul mandatario.

### L'attacco delle destre

« A questo attacco, per intenderci, di destra, va risposto sottolineando il grande valore che, anche su questo terreno, ha la Costituzione italiana. Una Costituzione che in due articoli — riconoscendo la funzione dei partiti e imponendo l'appello nominale sul voto di fiducia — apre uno spiraglio non piccolo alle nuove, più moderne concezioni socialiste del « mandato imperativo », sia con una prima forma di controllo continuato (attraverso il partito) che con un preciso controllo periodico (attraverso la pubblicità del voto di fiducia).

« Facendo leva su questi elementi e sui altri che emergono continuamente nella vita parlamentare — ha aggiunto Ingrao — si può riuscire a far pendere la bilancia piuttosto a vantaggio della piena sovranità popolare che a vantaggio dell'astratto e vecchio concetto di un Parlamento che funziona, per cinque anni, secondo la coscienza dei singoli deputati senza alcun collegamento ulteriore con gli elettori. Il difetto — la crisi se si vuole — del Parlamento italiano sta proprio in questo: che essendo un mix di vecchie concezioni riprodotte nel nuovo ordinamento e di nuove, moderne idee adombrate nella Costituzione e dettate dalle impellenti esigenze di una società in sviluppo, resta spesso a mezz'aria, incapace di assolvere pienamente i compiti nuovi che gli sono assegnati. »

« E qui c'è una seconda offensiva da segnalare, un'offensiva

che — provenendo da ambienti progressisti — singolarmente finisce per allinearsi a quella portata avanti dai conservatori. La definizione più esatta in proposito è data in un documento dei gruppi parlamentari del PCI redatto a conclusione di questa legislatura: « L'attacco contro le assemblee parlamentari non viene però condotto oggi solo da posizioni conservatrici tradizionali (o apertamente fasciste). Esso viene oggi anche da correnti tecnocratiche, che negano alle assemblee politiche la capacità di affrontare i problemi della società moderna e — sia pure in forme e coloriture diverse — si collegano alle ideologie neo-capitalistiche. Queste posizioni tecnocratiche e neo-capitalistiche hanno avuto agevolata la penetrazione nel nostro paese (e in una parte stessa del movimento operaio) tramite la mediazione dei corporativismi cattolici. Attraverso la continua tendenza a ridurre le soluzioni politiche a soluzioni "tecniche" — e quindi nascondere ed mistificare le radici di classe di tutta una serie di problemi — queste posizioni tecnocratiche portano acqua al mulino di soluzioni autoritarie e si presentano anch'esse come sostanzialmente ostili all'affermarsi e all'espandersi della sovranità popolare. »

### La polemica dei tecnocrati

Parola chiarissime. « I sostanziali conservatori denunciano la prevalenza dei partiti di massa come un elemento negativo che priverebbe il Parlamento delle sue prerogative di "nobiltà" e autonomia dalle spinte del Paese: i moderni tecnocrati denunciano la lentezza "burocratica" del lavoro legislativo parlamentare e mirano a lasciare tutto nelle mani dei centri di potere decisionali tecnici, più sbagliativamente numerosi soprattutto nel corso dell'ultima legislatura. »

E il lavoro delle commissioni, le commissioni ordinarie e quelle speciali che si sono succedute abbastanza numerose soprattutto nel corso dell'ultima legislatura?

« Le commissioni devono essere in grado di legiferare perché è impensabile che si possano risolvere in aula i mille problemi legislativi che si moltiplicano con il progredire e l'articolarsi dello Stato moderno. Perché il lavoro delle commissioni sia efficiente e non si presti ai colpi di mano che spesso i dc riescono a compiere, approfittando della compiacenza delle destre o di qualche isolato deputato dei partiti minori, o della assenza di alcuni deputati delle sinistre, perché funzionino, quindi, occorre mettere mano a qualche riforma fondamentale: 1) le Regioni. L'istituzione delle regioni e l'estendersi anche agli altri enti locali di funzioni legislative, sia pure limitate, faciliterà il lavoro del Parlamento liberandolo da una congerie di provvedimenti particolari, da una miriade di piccole provvidenze che impediscono di affrontare organicamente le maggiori questioni; 2) la riforma del lavoro in commissione è stata chiesta ripetutamente da noi comunisti. In primo luogo bisogna ottenere la pubblicità dei lavori stessi, ciò che impedirà molte delle manovre che attualmente la DC porta avanti regolarmente per insabbiare o snaturare singole leggi; 3) le commissioni dovranno essere in grado di affrontare con ben diversa serietà l'esame dei bilanci per i quali urge una definitiva riforma, che permetta non solo di controllarli meglio ma, ciò che conta, di modificarli; 4) il bicameralismo implica ovviamente degli inconvenienti e la DC se ne vale nei suoi continui tentativi per insabbiare al Senato una legge che essa stessa aveva votato alla Camera, o per rallentare, quando le fa comodo, i lavori. Anche qui, perché il sistema funzioni sono necessari sia un maggiore coordinamento dell'attività delle due Camere, sia un contatto più franco da parte della maggioranza con le opposizioni, al fine di ren-

### La DC: primo ostacolo

A proposito di queste grosse questioni che saranno ovviamente al centro della prossima legislatura e che dovranno essere risolutamente e rapidamente affrontate il compagno Ingrao ci dà alcune indicazioni fornendoci una serie di elementi sulla passata legislatura.

La prima domanda è:

Quali ostacoli si frappongono al tentativo di fare

del Parlamento un organo efficiente, tempestivo nella legislazione e pronto, efficace nel controllo e nella indagine?

« L'ostacolo principale è la DC. Il disegno democristiano è opposto al nostro e punta ad accentuare (e utilizzare) i principali difetti del nostro sistema parlamentare. In primo luogo, dice Ingrao, la DC si preoccupa di aggredire i grandi temi e di diluire le riforme globali, che richiederebbero un'attenta e coordinata attività legislativa, in una serie di provvedimenti tamponi, di cerotti che risolvono solo i più urgenti dei singoli « casi » nei quali si articola ogni questione porto a una ramificazione disordinata dei provvedimenti. Ciò evita scontri troppo diretti, scelte troppo nette, riforme troppo drastiche: corrisponde insomma pienamente sia alla « prudenza » di Moro che, all'opposto, all'attivismo particolaristico di Fanfani.

### Riforme necessarie

« Abbiamo visto anche di recente — dice Ingrao — che nel caso della riforma scolastica come in quello della riforma sanitaria, le reticenze e le prudenze di Moro hanno coinciso con l'ansia fanfaniana di "fare", attivisticamente ma disordinatamente, qualcosa. I compromessi hanno portato agli "stralci" dei più ambiziosi piani fanfaniani e ciò ha determinato caos invece che la ordinata programmazione che si invoca. »

E il lavoro delle commissioni, le commissioni ordinarie e quelle speciali che si sono succedute abbastanza numerose soprattutto nel corso dell'ultima legislatura?

« Le commissioni devono essere in grado di legiferare perché è impensabile che si possano risolvere in aula i mille problemi legislativi che si moltiplicano con il progredire e l'articolarsi dello Stato moderno. Perché il lavoro delle commissioni sia efficiente e non si presti ai colpi di mano che spesso i dc riescono a compiere, approfittando della compiacenza delle destre o di qualche isolato deputato dei partiti minori, o della assenza di alcuni deputati delle sinistre, perché funzionino, quindi, occorre mettere mano a qualche riforma fondamentale: 1) le Regioni. L'istituzione delle regioni e l'estendersi anche agli altri enti locali di funzioni legislative, sia pure limitate, faciliterà il lavoro del Parlamento liberandolo da una congerie di provvedimenti particolari, da una miriade di piccole provvidenze che impediscono di affrontare organicamente le maggiori questioni; 2) la riforma del lavoro in commissione è stata chiesta ripetutamente da noi comunisti. In primo luogo bisogna ottenere la pubblicità dei lavori stessi, ciò che impedirà molte delle manovre che attualmente la DC porta avanti regolarmente per insabbiare o snaturare singole leggi; 3) le commissioni dovranno essere in grado di affrontare con ben diversa serietà l'esame dei bilanci per i quali urge una definitiva riforma, che permetta non solo di controllarli meglio ma, ciò che conta, di modificarli; 4) il bicameralismo implica ovviamente degli inconvenienti e la DC se ne vale nei suoi continui tentativi per insabbiare al Senato una legge che essa stessa aveva votato alla Camera, o per rallentare, quando le fa comodo, i lavori. Anche qui, perché il sistema funzioni sono necessari sia un maggiore coordinamento dell'attività delle due Camere, sia un contatto più franco da parte della maggioranza con le opposizioni, al fine di ren-

dere più spediti gli "iter" legislativi. Noi comunisti siamo stati sempre disponibili per contatti di questo tipo. »

Ingrao è anche decisamente favorevole al lavoro delle commissioni speciali, di inchiesta o di vigilanza, che nel corso della legislatura sono state particolarmente attive. Naturalmente anche in questo settore bisognerà ottenere una maggiore prontezza, bisognerà riuscire a superare le remore e le manovre insabbiatrici della DC che sono culmine, come è noto, nella scandalosa interruzione — del tutto illegittima — dei lavori della commissione anti-trust. Comunque le commissioni di inchiesta hanno funzionato tutte bene, nel complesso, da quella per Giuffrè a quella su Fiumicino a quella antitrust, e hanno raggiunto un obiettivo fondamentale (oltre quello di condurre documentate indagini): richiamare l'interesse dell'opinione pubblica su alcuni scandali e su determinate « gestioni » che sembravano « tabù » e dimostrare nel modo più evidente la rilevanza dell'azione e del controllo parlamentare anche nell'ambito degli affari segreti di sottogoverno della DC.

Il bilancio della legislatura, per quanto riguarda noi comunisti, è quindi abbastanza positivo.

Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, spesso invece ci siamo riusciti solo in parte. Per esempio,

« Diciamo abbastanza — perché la resistenza democristiana è stata forte e spesso ha avuto successo. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di portare il Parlamento a discutere i problemi di fondo, di collegare i vari problemi particolari ed i singoli provvedimenti, in un complesso organico di riforme che infaccassero realmente le vecchie strutture. Spesso abbiamo raggiunto il nostro intento, sp



**MALTEMPO**

Temperature polari ovunque: -2 a Bari Ancona e Napoli, -5 a Roma, -8 a Campobasso, -16 a L'Aquila, -7 a Venezia e Perugia



BARI — Una delle vie cittadine sotto la neve.  
(Telefoto AP-l'Unità)

Cesare Maestri spiega  
la rinuncia al Lavaredo

## «I chiodi erano inservibili»

Dal nostro inviato

**C. D'AMPEZZO, 1.** La rinuncia di Cesare Maestri e del cordata Baldessari a ripetere l'ormai famosa dittatura invernale dei tedeschi sulla Grande di Lavaredo, ha suscitato non poco stupore. E' accaduto ben di rado che il formidabile rocciatore trentino abbia fallito un impegno si potrebbe dire mai. Abbiamo quindi voluto conoscere dalla sua viva voce i motivi che gli hanno suggerito di abbandonare (o meglio di rinviare) la pre-glossa prova.

Lo abbiamo trovato al rifugio Baifa, a monte del Lago di Misurina. Stava terminando di pranzare assieme alla moglie Anna, al suo compagno Fausto Baldessari ed alcuni amici.

I due scalatori apparivano in ottime condizioni e alle nostre prime domande il «ragno delle Dolomiti», contrariamente al suo solito, ha mostrato subito un'indignazione di stecche per le emulazioni delle colline.

Gli chiediamo se è vero che hanno abbandonato la parete nord della Cima Grande di Lavaredo per mancanza di sufficienti attrezzi.

«No, non è vero», risponde Maestri, grattandosi la barba cresciuta in quattro giorni di parete.

E' invece che siamo disesi perché siamo stati ingannati».

«Ingnanati da chi?».

«Dalle dichiarazioni dei tre tedeschi».

Si riferiva a Sieger, Kauschke e Uneri, i tre giovani tedeschi che, nello scorso gennaio, scalorono la Grande di Lavaredo in 17 giornate e con un tecnica di rifornimenti di rame che esaltavano parecchie polemiche nel mondo alpinistico.

Mazzorana, la guida alpina di Misurina, prosegue con foga Cesare Maestri, «ci aveva assicurato che i tedeschi avevano lasciato la via sufficientemente libera per ripetere la loro impresa, una ascesione di tipo tradizionale e cioè, senza rifornimenti quotidiani, cordino di sicurezza, ecc. Abbiamo trovato invece una parete quasi pulita. I chiodi che avremmo dovuto trovare ben infissi nella parete risultavano inseriti, appena venivano toccati, sfiduciosamente, faticosamente, ecc. Non avrebbero potuto reggere neppure un paio di barreccce. Abbiamo trovato inoltre alcuni buchi otturati con pietrisco o con altro materiale; alcuni chiodi erano tutti stati addirittura ribattuti».

«Intercapimmo Maestri per chiedergli se non è stato comunque un errore, avventurarsi in una simile impresa senza essere certi sulla effettiva preparazione della via».

Ci accorgiammo però subito di aver fatto una domanda incompatibile con la morale che regge le leggi degli alpinisti. Difatti Maestri ci spiega come i tre tedeschi avessero dichiarato al Mazzorana,

Temperature polari ovunque: -2 a Bari Ancona e Napoli, -5 a Roma, -8 a Campobasso, -16 a L'Aquila, -7 a Venezia e Perugia

# Neve e freddo sull'Italia

## 100 paesi isolati

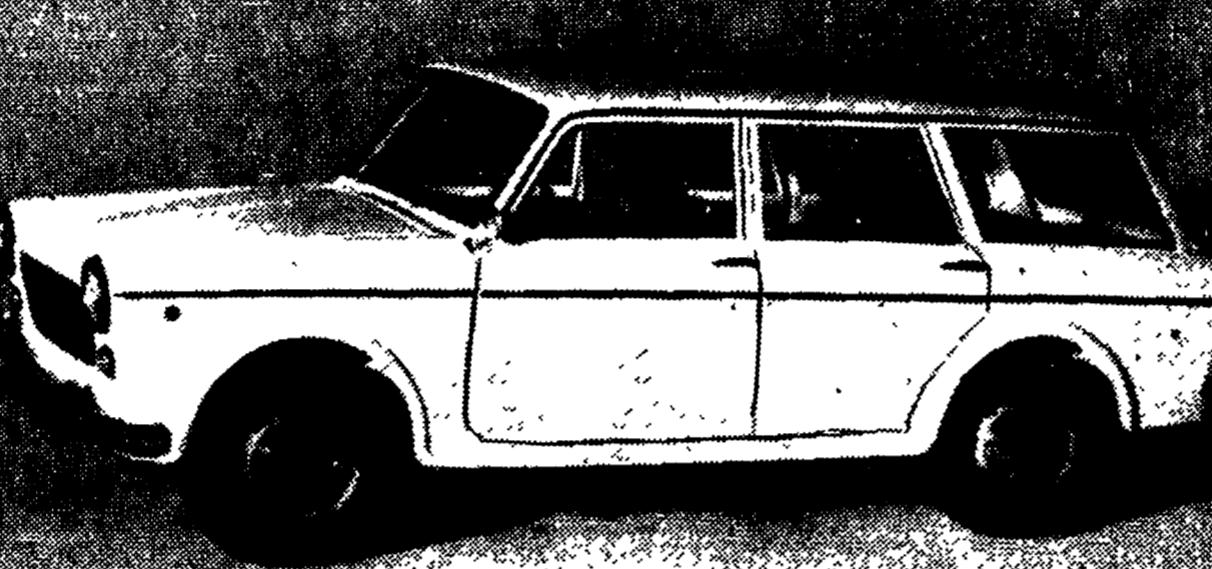
### Altre frane nel Sud

I meteorologi assicurano che fra due giorni il termometro comincerà a salire

#### Vigilia del «Salone» di Ginevra

## Muore l'Appia nasce la Fulvia

Anticipazioni «secrete» sulla nuova media cilindrata della Lancia - Interesse per l'Innocenti 1100



La nuova FIAT 1100 D familiare che sarà presentata al Salone automobilistico di Ginevra

Alla vigilia della inaugurazione del Salone internazionale dell'automobile di Ginevra i dirigenti della Lancia non hanno ancora annunciato la uscita della «Fulvia», il nuovo modello di media cilindrata che dovrà soppiantare l'«Appia».

Non solo manca una comunicazione ufficiale in proposito, ma ancora in questi giorni è stato smentito ufficialmente che la Lancia sia in procinto di lanciare una nuova gamma di vetture.

I motivi di tanta segretezza sono comprensibilissimi se si pensi che sono ancora giacenti alcune migliaia di Appia terza serie ancora oggi in circolazione.

Il motivo di tanta segretezza sono comprensibilissimi se si pensi che sono ancora giacenti alcune migliaia di Appia terza serie ancora oggi in circolazione.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscrezioni di carattere tecnico hanno già fatto il giro del globo e un po' tutti i giornali e particolarmente quelli specializzati, hanno cercato di dare un'idea, sia pur sommaria, del nuovo modello.

Le indiscre





## Il dott. Kildare di Ken Bald



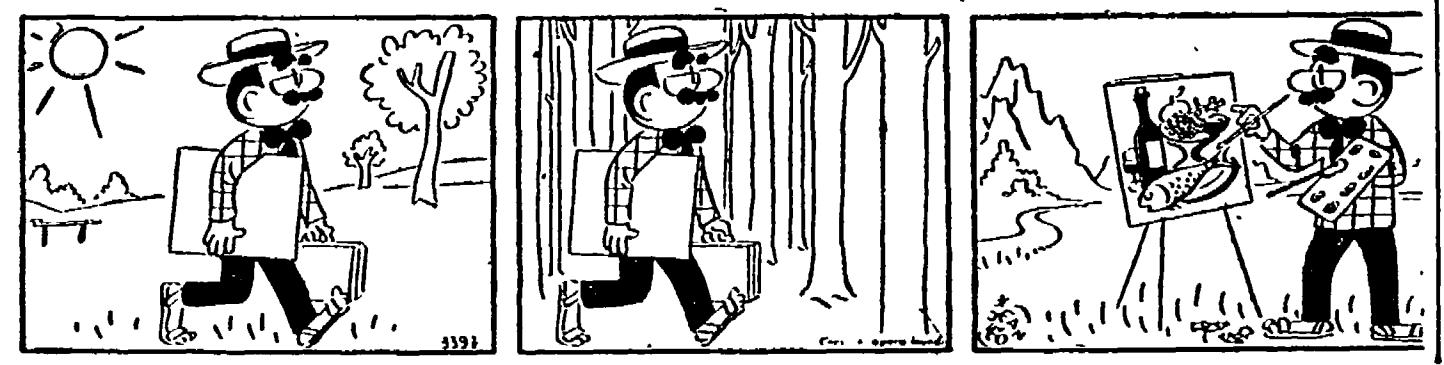
## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



## Pif di R. Mas



## Oscar di Jean Leo



## «Francesca» e «Butterfly» all'Opera

Oggi, alle 21 fuori abbonamento, replica di «Madama Butterly» di G. Puccini (rapporto), di G. Bellini, con G. Cappa, stile e interpretata da Oncilia Finocchi, Corinna Vozza, Antonio Galli e Walter Monachelli. Macchina alle 17,75, settima recita in abbonamento diurno con «Francesca» di R. Zandonai, con G. Sartoriello, Serafini e con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni.

## Lorin Maazel all'Auditorium

Domenica alle 17,30 all'Auditorium, di via della Conciliazione, per stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto (tagli n. 29) diretto dal benemerito Lorin Maazel. Il programma comprende: Beethoven: Leonora; ouverture; Morte e trasfigurazione; Brahms: Concerto per pianoforte; Sinfonia in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

## CONCERTI

AULA MAGNA Chiesa Univers. Alle 17,30 (abb. n. 10): «I solisti di Roma»: Massimo Coen, Alfredo Fiorentini, Carlo Sarti, Renzo G. Cappelli (violoncello), Lidia Silvestrini (clavicembalo), in programma musiche di Corelli, Caldara, Mozart, Couperin, Bach, Vivaldi, ecc.

## TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18 - Tel. 688-1659) Alle 21,15: «Il ritratto». Novità di Roma. Paxuel, B. con L. Di Pisa, G. Capponi, W. Morandi, V. Di Pietro, R. D'Aquino, E. Garofalo, A. Cantarini, G. Del Regno dell'autore.

BORGOSPIRITO Domeni alle 16,30 la Comp D'Orgilia - Palmi in: «Teresa di Lisieux», tre atti in quindici giorni, di Elia Di Tebaldo Prezzi familiari.

DELLACOMETTA (Tel. 613-663) Alle 21,15, Teatro Polifonio di Milano diretto dal maestro G. Neri, con B. Casella, G. Neri, F. Dadda. Domeni alle 17,15.

DELLESUE (Tel. 662-348) Alle 21,15: «Il ritratto». Novità di Roma. Paxuel, B. con L. Di Pisa, G. Capponi, W. Morandi, V. Di Pietro, R. D'Aquino, E. Garofalo, A. Cantarini, G. Del Regno dell'autore.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Via Giuseppe De Mattei, 10 - Londra - Gran Bretagna. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele II) Attraction - Ristorante Bar Parcheggio.

## VARIETÀ

DELLESUE (Tel. 662-348) Alle 21,15: «Il ritratto». Novità di Roma. Paxuel, B. con L. Di Pisa, G. Capponi, W. Morandi, V. Di Pietro, R. D'Aquino, E. Garofalo, A. Cantarini, G. Del Regno dell'autore.

## CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352-152) Hanno, con J. Wayne (ap. 15, 16-17, 20-21, 22-23) SA ♦♦♦♦

AMERICA (Tel. 588-165) La smanta addosso, con N. Annemarie, G. Ricci, Regia di Paolo Paoloni. Domani alle 17,30.

PALAZZOSISSIMA (Tel. 487-100) La smanta addosso, con N. Annemarie, G. Ricci, Regia di Paolo Paoloni. Domani alle 17,30.

PIRELLI (Tel. 674-711) Alle 21,30 il Centro Teatrale Italiano presenta: «Il teatro dei pupi di Sicilia», diretta da Giacomo Scilla, con R. Rota di Roncicavallo e «Morte di Orlando».

ELISEO (Tel. 688-485) Alle 21,30, Laura Arzeni presenta: O. Vanoni, F. Ferrari, C. Nicchi in: «La fidanza del bersagliere» e di E. Antoni. Domani alle 17 unico.

Riposo

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (T. Pantheon) Oggi e domani alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella eseguono spettacoli di marionette di Marongoli e St. Ecce.

MILLIMETRO (Tel. 421-248) Alle 21,30 Clia del Piccolo Teatro d'arte di Roma, in: «La Coccinella Novità» di De Roberto. Domani alle 18.

PALAZZOSISSIMA (Tel. 487-100) Alle 21,30 Garibaldi e G. Ruffino, con Nino Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. V. Iori, F. Tozzi. Domani alle 17,30 unico spettacolo.

## lettere all'Unità

## A meno che il ministro del Tesoro non abbia un cuore impastato di «materia burocratica»...

Cara Unità,

vi è un caso forse non unico, ma che certamente colpisce (se ci fa capire a quale grado di ottusità burocratica si sta giungendo nel nostro paese) qui a Montegrotto di Siena.

L'invalido civile di guerra, Gino Gazzel, per la sua mal-sana salute, aveva ottenuto il riconoscimento di inabilità di collocamento, e di conseguenza il sussidio relativo a partire dal 1960.

Dopo alcuni mesi le condizioni di salute del Gazzel si aggravarono e fu necessario il suo ricovero presso l'ospedale. S. Maria della Scala di Siena: nonostante le cure prodigiate, fu dimesso dal nosocomio con una capacità fisica inferiore ai dieci decimi, cioè quasi completamente cieco.

La moglie del Gazzel non si preoccupò, in questo periodo, di recarsi presso l'ufficio di collocamento comunale per far firmare (ogni mese) il tessero di disoccupazione, tanta era la disperazione e la preoccupazione di vedere ridotto il marito in quelle condizioni, mentre la situazione economica della famiglia peggiorava progressivamente, tanto che ella si vide costretta prima di tutto a provvedere al mantenimento del marito, e dei figli: Rina di anni 15, Grazie della 13 e Bruno di 8 anni. In questa situazione, la Tesoreria provinciale di Siena, a partire dal mese di maggio 1962, contestava all'invalido Gazzel la riscossione del sussidio di incolloamento perché non aveva fatto firmare il tessero, e da quella data ritirava dalla pensione la cifra di circa 9.000 lire mensili.

Il Gazzel, nel gennaio di quest'anno, peggiorò e morì. Ora la Tesoreria di Siena reclama alla moglie un credito di ben 203.875 lire, che sarà ritirato dalla pensione di reversione. Sarebbe interessante sapere, allora, perché il compagno Neri, parlando ai lavoratori, ha

Fu anche avanzata opposizione al ministro del Tesoro (Direzione generale delle pensioni di guerra, ispettore generale invalidi civili di guerra, via Dalmazia 28 Roma) alla decisione della Tesoreria di Siena, di ritirare dalla pensione dell'interessato, il sussidio di incolloamento, per il terrore commesso dalla moglie durante la malattia e il ricovero in ospedale.

Ci domandiamo: quali prove esige il ministro del Tesoro, oltre a quella della quasi totale cecità dell'invalido, per essere certo che nel caso non v'è dubbio? E non si tiene conto che l'errore, del tutto involontario, è stato compiuto in una situazione disperata?

Ecco perché ti scriviamo, chiamando in causa il ministro del Tesoro, affinché intervenga per spezzare il pauroso «tribunale burocratico» che condanna una povera famiglia alla disperazione. Non ci dobbiamo essere esitazioni per intervenire, a meno che anche il ministro non possieda un cuore impastato di «materia burocratica».

Per la Consulta popolare LEDA VANNETTI ORLANDO GAZZELI Strove (Siena)

## Un giovane soldato che non rinuncia ai propri diritti democratici

Cara Unità,

chi ti scrive è un soldato, ti chiede di pubblicare la sua lettera anche se si trova ad indossare la divisa. Da ragazzo ho imparato a difendermi, poi diventato adulto a difendermi e a leggermi. Ora che sono soldato non mi è permesso difendermi numericamente, ma ho trovato un modo che, a mio avviso, è ugualmente utile: una copia del tuo giornale viene letta in 20 (e pensare che i patrioti hanno combattuto e vinto la guerra di Libberazione anche perché l'Unità, così come gli altri giornali, potessero essere letti da tutti alla luce del sole!). Venti giovani che pensano e che ti leggono! Cosa, questa, contraria

e illegale secondo i «principi» dei nostri «superiori». Possiamo chiamarla democrazia questa? Fin da ora chiedo il futuro appoggio dei nostri parlamentari perché ci venga concessa la libertà di leggere (come ogni altro cittadino) tutti i giornali che vogliamo, o tutto ciò che ci fa piacere.

A proposito di libertà, avrei un immenso piacere — e credo con me tanti altri militari — se il ministro Andreotti non fosse rieletto alla Camera dei deputati. Chissà, se uscirà di questo genere, non lo portasse a prestare il servizio militare di leva, dato che ancora non lo ha fatto. In tal modo (ammesso che si dimettersse) sarebbe un gran vantaggio per il nostro Paese e le difese del nostro Paese, i limiti della nostra democrazia. Insomma per difendere continuamente le leggi dei padroni e dei monopoli.

Lettera firmata

preferito prestare fede a ciò che ha scritto un giornale più che a ragionarne, invece che ad un suo compagno di partito presente all'assemblea, e alla nostra smentita.

TESEO DI POMEPOE Palata (Campobasso)

## Begli esempi per le nuove generazioni!

Spettabile giornale,

non ero decisamente comunista, anche se ho sempre simpatizzato per il nostro partito. Oggi i motivi che mi trattengono dal dire il voto al Partito comunista non esistono più, in virtù di alcune ragioni che ora vorrei spiegarti. L'insistente e continua campagna anticommunista (senza tralasciare alcuna occasione) della RAI-TV, allo scopo di mancherle le carenze e le defezioni del nostro Paese.

Non mandateci contro i poliziotti armati, e nemmeno ingannateci con la radio e la TV. Se state dei democratici, come deve esserlo, signori della DC, non ingannate i giovani, e se lo fate ricordatevi che essi sapranno anche come combatervi, intanto votandovi contro, facendovi pagare caro le vostre menzogne.

IOLANDA Z. (Genova-Sampierdarena)

i padroni della Geloso fanno ai lavoratori? Perché non dicono i motivi per i quali gli italiani sono costretti ad emigrare all'estero? Forse perché dovrebbero dire che vivono vita perché non hanno di che vivere?

Proprio la scorsa settimana ho visto con i miei occhi un frutto del tanto decantato miracolo economico: un certo Adriano Mongiardini si toglieva la vita perché non riusciva a trovare una occupazione. Offrono dei begli spettacoli alle nuove generazioni!

E' il caso di dire che gli italiani vanno all'estero non perché ad essi piaccia, ma per fame. Ed infine concludo dicendo che (quando i giovani protestano) sia per motivi ideologici che per motivi economici, loro ci mandano contro i poliziotti armati.

Non mandateci contro i poliziotti armati, e nemmeno ingannateci con la radio e la TV. Se state dei democratici, come deve esserlo, signori della DC, non ingannate i giovani, e se lo fate ricordatevi che essi sapranno anche come combatervi, intanto votandovi contro, facendovi pagare caro le vostre menzogne.

IOLANDA Z. (Genova-Sampierdarena)

## schermi e ribalte

Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR ♦♦♦♦

REAL (Tel. 580 234) DR ♦♦♦♦

GIL AMMUNITION (Tel. 672 000) DR ♦♦♦♦

BRITZ (Tel. 837 481) DR ♦♦♦♦

BOITO (Tel. 831 0198) DR ♦♦♦♦

BOLOGNA (Tel. 426 700) DR ♦♦♦♦

BOY (Tel. 582 495) DR ♦♦♦♦

BRASIL (Tel. 552 350) DR ♦♦♦♦

INDUNO (Tel. 582 495) DR ♦♦♦♦



Gli onori del trionfo per Pambianco (al centro). Gli accanto Adorni (Telefoto)

## Finalmente un italiano ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del «Sardegna»

# Trionfo per Pambianco

Bis di Adorni nell'ultima tappa, disturbata dal gran freddo — A Soler il Gran Premio della Montagna — Domani la Sassari-Cagliari

Dal nostro inviato

SASSARI, 1.  
Ecco Non è casato il mondo e, perciò, come avevamo anticipato da Nuoro, Pambianco ha vinto il Giro di Sardegna.

Questo è dunque, un giorno bello, felice per il nostro ciclismo. L'incantesimo, finalmente rotto. La gara di Sardegna ci parla, negli stranieri, di Rolland, Van Looy, De Roos, Daems e di nuovo Van Looy, nell'ordine — si erano aggiudicati le precedenti edizioni. Batti e insieme, Pambianco (piattato nel 1960 a 28° da De Roos, e piazzato nel 1961 a 25° da Daems...) ce l'ha fatta.

Non è certo qui, oggi, che scopriamo Pambianco, ma la sua intelligenza,

il suo coraggio. L'atleta è, ormai, conosciuto, affermato E., forse ha trovato il direttore capace di sfruttare al massimo le sue doti. Pezzi, che lo guidano, conosce il mestiere: l'hanno dimostrato nella «Ghigi», e lo conferma nella «Salvarina», che arriva e s'impone.

Il successo di Pambianco non è offuscato da nessun'ombra. Anzi: è luminoso. Il capitano della battaglia bianca ha dominato il campo d'alto, prestigioso richiamo — con sicurezza, con autorità, con spavalderia. Soltanto nella tappa d'avvio egli ha mollato Soler, stupendamente lanciato. E', quindi, venuta la tempesta, e il capitano della pattuglia rossa ha dovuto cedere al più forte, al più robusto, al più resistente: Pambianco, appunto, che pa-

Pambianco, Van Looy, Soler e Taccione hanno formato il poker d'assi del giro di Sardegna. E nella parte del Jolly ha figurato Cribiori. Il capitano della «Gazzola» è riuscito a guadagnare un'eccellente posizione — la terza, dopo Pambianco e Van Looy — e ha valorizzato le sue qualità che i tecnici giudicano buonissime.

Luci e ombre per Moser e Battistini, per Planckaert e Adorni. E la sorpresa è rappresentata da Van Geneugden, uno sprinter. Carlesi aveva la influenza, Anquetil e Stabilinski erano in vacanza (pagata). Peggio Baldini, indecidibile.

E gli altri, tutti gli altri sembravano lo specchio stesso della desolazione.

Ma, a presto, il Giro della Sardegna inaugura la stagione, e non si doveva pretendere che facesse fuoco e fiamme. Nel complesso, tuttavia, è placiuto: le prime tre tappe hanno interessato, a momenti, hanno appassionato. Subito dopo, con la ghiaccia di Tricase, i drammatici avvenimenti di Giuspini e di Iglesias è scaduto. E, infine, la superiorità di Pambianco ha magnificamente, meravigliosamente stroncato le paure di chi criticava l'ingaggio di Van Looy. Adesso il trionfo di Araldo è più completo, e, giustamente, tocca i fini della corrente incantata dell'entusiasmo.

Le montagne paiono orlate di fosforo, e una luce pallida, simile a quella delle luci traspare attraverso la superficie del paesaggio. Fra le rocce, si vedono primi diritti come alberi di vascello.

Il Giro della Sardegna è scenduta, da Nuoro, da Sassari, da Alghero, a suo tempo. Fa un freddo cane. Non sono novità. Ah no, pardon: Baldini, che ha già umiliato, ridicolizzato abbastanza il suo prestigio, non parte, abbandona. Così, la pattuglia rossa degli stanchi e dei delusi perde il campane.

Gli strade scende, ed è bella, i corridori, però, non hanno voglia di camminare. E allora, la storia di ieri si ripete. L'ultima tappa avanza tranquillamente, placidamente fin quasi a metà della distanza. Il primo allungo è di Soler, che va a Pattada per guadagnare il premio della salita.

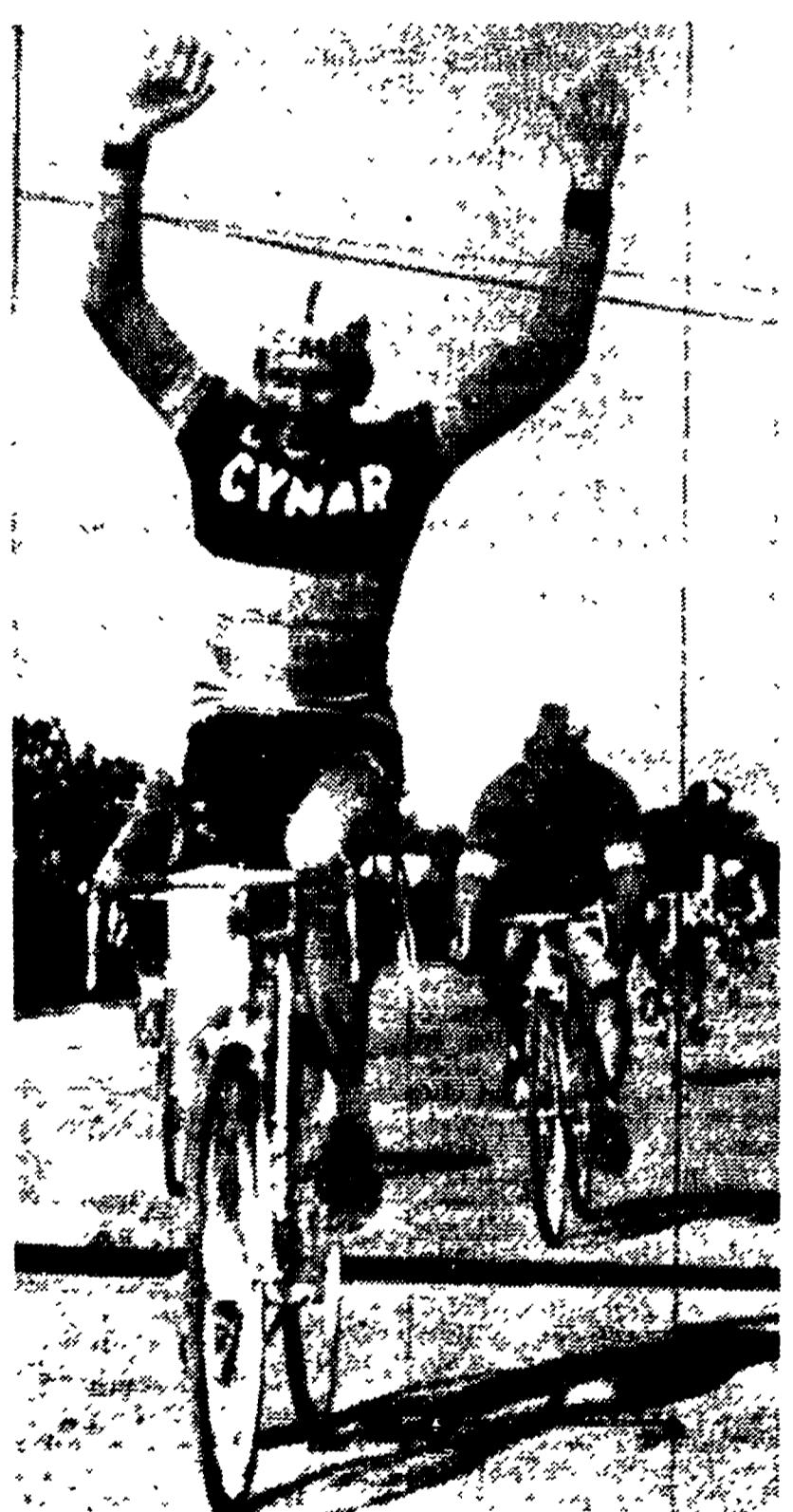
La cronaca rimane ancora bianca, a lungo. Il gioco degli scatti, inizia solo quando i favoriti Orienți ha fortuna per Ardu, Adorni, Aerenhout e Battistini sulle rampe di Nulvi. Alla pattuglia di punta, s'aggancia Taccione. Invece, Pambianco forza e si deve impegnare in un breve, furioso inseguimento.

La sfuriata del gruppo non danneggia Ardu, Adorni, Aerenhout, Battistini, Taccione, che conservano il vantaggio, si buttano a corpo perduto nella discesa di Sassari e finiscono per staccare il gruppo di 51°.

Decide, dunque una volta a cinque, E. Adorni, ventiquattr'ore dopo, approfittando di un bisticcio fra Taccione e Aerenhout (frenata improvvisa di Taccione, perduta, e frenata, proteste e minacce dell'uno e dell'altro...), per ripetere a Sassari la prodezza di Nuoro.

Applausi, fiori e feste per Adorni e Pambianco.

Domani riposo. E domani la Settimana Ciclistica Sarda si conclude con la Sassari-Cagliari. Attilio Camoriano



ADORNI precede sul traguardo di Sassari Taccione e gli altri compagni di fuga (Telefoto)

Oggi a Siviglia

## Juniores azzurri contro la Spagna

SIVIGLIA, 1. La temperatura è fredda, il cielo è grigio e una leggera pioggia continua a cadere su Siviglia, dove domani gli juniores azzurri incontreranno i colleghi spagnoli nei quattro del campionato Uefa.

Galuzzi, il commissario tecnico degli azzurri, appare preoccupato: «Il terreno sarà domani molto pesante e ciò non ci favorisce. Se a questo fatto si unisce che gli spagnoli sono preparati a puntino, si vede subito che la situazione per noi non è nemmeno favorevole».

Ecco le probabili formazioni: Spagna: Rodriguez, Castellanos, Aranguren, Gutierrez, Martos, Lopez, Cruz, Martinez, Landa, Uriarte, De Bernardo, Luis, Bover, e Paolo Gabarré. De Gattai ha concordato alla partita.

La stampa spagnola al contrario è meno pessimistica:

«quasi tutti i quotidiani scrivono che la gara è sostanzialmente equilibrata, anche se i grandi G. Giannini, Salvi, Riva

pedroni di casa meritano una e Picella».

Leggera preferenza.

Il D. spagnolo, Eusebio Martín, pur non sottovalutando la forza degli azzurri, è apparso piuttosto fiducioso sull'esito della partita, convinto che i ragazzi duranno a sostenersi fino all'ultimo secondo per conquistare la vittoria. Naturalmente non sottovaluta gli italiani, ma i miei hanno dimostrato in allenamento di essere in forma smagliante e, anche se non sarà facile, riusciranno certamente a strappare un punto o due.

La partita inizierà alle 18.30 (ora italiana) e sarà diretta dallo svizzero Keller.

Ecco le probabili formazioni:

Spagna: Rodriguez, Castellanos,

Aranguren, Gutierrez, Martos,

Lopez, Cruz, Martinez, Landa,

Uriarte, De Bernardo, Luis, Bover,

e Paolo Gabarré. De Gattai ha concordato alla partita.



V. Saraudi, Galli, Badalassi, Migliari, Tiberia e Bianchini i vincitori

## Benvenuti atterra Truppi e si laurea «tricolore»

Nino Benvenuti ha conquistato il titolo italiano dei medi battendo Truppi per K.O. al penultimo round e De Piccoli ha aggiunto al suo record un nuovo successo prima del limite dell'erroneo tattico del rivale per mettere a segno numerosi risultati d'incontro destri ed uppercut al mento non sempre ortodossi. Col passare delle ripetizioni, nello stesso tempo, Nino ha potuto così accumulare un nettissimo vantaggio sul suo concorrente nemico, da uno scambio ravvicinato ha scagliato un largo manico, crochet sinistro sul quale Truppi, proteso all'attacco, si è letteralmente precipitato — restando fulminato.

Nella caduta il tarantino ha battuto violentemente la nuca al tappeto e ci sono voluti alcuni minuti perché riprendesse conoscenza. Benvenuti, il vittorioso, così espanso d'italianità, si è tenuto con le mani sulle spalle la fascia davanti al pubblico e, per non «danneggiare» il triclinio, non aveva mai colpito di testa.

Dopo avere costretto Benvenuti ad accusare un destri al penultimo round, Truppi ha cominciato a fare l'iniziativa al più smaliziato triestino anziché scritto presentando il match, non è davvero un fuoriclasse

aurebbe potuto mettere a frutto la sua astuzia, con colpi corti al viso ed ai corpi. Benvenuti ha subito approfittato dell'errore tattico del rivale per mettere a segno numerosi risultati d'incontro destri ed uppercut al mento non sempre ortodossi. Col passare delle ripetizioni, nello stesso tempo, Nino ha potuto così accumulare un nettissimo vantaggio sul suo concorrente nemico, da uno scambio ravvicinato ha scagliato un largo manico, crochet sinistro sul quale Truppi, proteso all'attacco, si è letteralmente precipitato — restando fulminato.

Nella caduta il tarantino ha battuto violentemente la nuca al tappeto e ci sono voluti alcuni minuti perché riprendesse conoscenza. Benvenuti, il vittorioso, così espanso d'italianità, si è tenuto con le mani sulle spalle la fascia davanti al pubblico e, per non «danneggiare» il triclinio, non aveva mai colpito di testa.

De Piccoli, come abbia detto, ha aggiunto una nuova vittoria, alla sua tanta d'idea, e voleva farle salvare la fascia davanti al pubblico e per non «pannecchia» il triclinio. Ma, pur richiamato anche Truppi per combattimento a testa bassa, ma in verità il tarantino non aveva mai colpito di testa.

Dopo avere costretto Benvenuti ad accusare un destri al penultimo round, Truppi ha cominciato a fare l'iniziativa al più smaliziato triestino anziché scritto presentando il match, non è davvero un fuoriclasse

aurebbe potuto mettere a frutto la sua astuzia, con colpi corti al viso ed ai corpi. Benvenuti ha subito approfittato dell'errore tattico del rivale per mettere a segno numerosi risultati d'incontro destri ed uppercut al mento non sempre ortodossi. Col passare delle ripetizioni, nello stesso tempo, Nino ha potuto così accumulare un nettissimo vantaggio sul suo concorrente nemico, da uno scambio ravvicinato ha scagliato un largo manico, crochet sinistro sul quale Truppi, proteso all'attacco, si è letteralmente precipitato — restando fulminato.

Nella caduta il tarantino ha battuto violentemente la nuca al tappeto e ci sono voluti alcuni minuti perché riprendesse conoscenza. Benvenuti, il vittorioso, così espanso d'italianità, si è tenuto con le mani sulle spalle la fascia davanti al pubblico e, per non «danneggiare» il triclinio, non aveva mai colpito di testa.

Dopo avere costretto Benvenuti ad accusare un destri al penultimo round, Truppi ha cominciato a fare l'iniziativa al più smaliziato triestino anziché scritto presentando il match, non è davvero un fuoriclasse



FIRENZE, 1. Sandro Mazzinghi ha colto una facile vittoria contro Jo N' Gan, un negro del Camerun che vive a Parigi. Il forte pugile toscano, reduce dal trionfo di Parigi contro Annex, ha risolto il match alla maniera forte, attirando al quartu round, con un diretto alla scocca, il favorevole.

La partita iniziata alle 18.30 (ora italiana) e sarà diretta dallo svizzero Keller.

Ecco le probabili formazioni:

Spagna: Rodriguez, Castellanos,

Aranguren, Gutierrez, Martos,

Lopez, Cruz, Martinez, Landa, Uriarte, De Bernardo, Luis, Bover,

e Paolo Gabarré. De Gattai ha concordato alla partita.



MILANO, 1. Il toscano Bruno Santini ha batto nettamente il tedesco Manfred Haas, nel corso di una riunione svoltasi al Palazzetto dello Sport di Milano. Il forte pugile toscano, reduce dal trionfo di Parigi contro Annex, ha risolto il match alla maniera forte, attirando al quartu round, con un diretto alla scocca, il favorevole.

La partita iniziata alle 18.30 (ora italiana) e sarà diretta dallo svizzero Keller.

Ecco le probabili formazioni:

Spagna: Rodriguez, Castellanos,

Aranguren, Gutierrez, Martos,

Lopez, Cruz, Martinez, Landa,

Uriarte, De Bernardo, Luis, Bover,

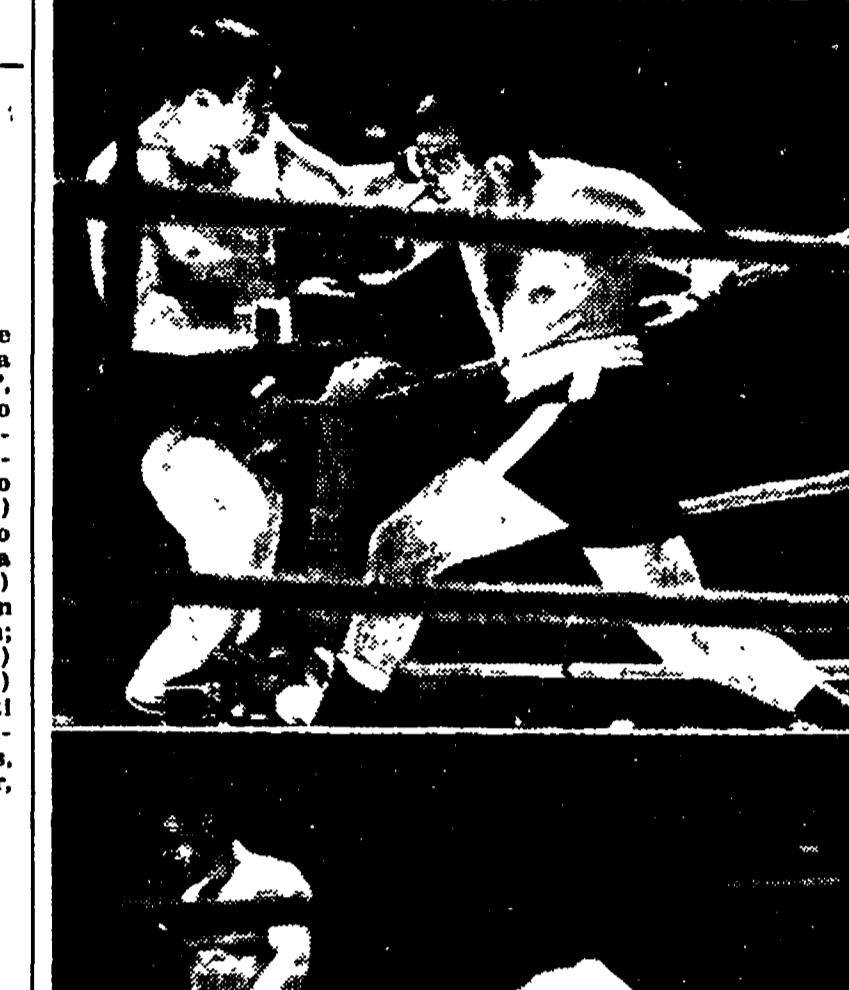
e Paolo Gabarré. De Gattai ha concordato alla partita.

Mentre l'Inter è di scena a Bergamo

## Anche per la Juve l'ora del campanile

Contro Tony Hughes

### De Piccoli: altro K.O.



De' Piccoli ha colto una nuova vittoria per K.O. Lo statunitense Tony Hughes è crollato al tappeto al secondo round. Nella foto in alto: una fase del breve match; in quella sotto: l'ultimo decisivo. Mentre De Piccoli si allontana, Hughes in ginocchio sta per essere dichiarato K.O.

De' Piccoli ha colto una nuova vittoria per K.O. Lo statunitense Tony Hughes è crollato al tappeto al secondo round. Nella foto in alto: una fase del breve match; in quella sotto: l'ultimo decisivo. Mentre De Piccoli si allontana, Hughes in ginocchio sta per essere dichiarato K.O.

Com'è stato il clima a Torino? Istituzionalmente almeno, siamo a un appuntamento: stamane si vedremo se avrà luogo la scommessa di Hererra, e se il suo stato seguito dall'allenatore granata Ellena il quale si è detto sfidato dalle istituzioni circa la collusione tra Torino e Juve: promettendo inoltre che i granata ce la metteranno tutta per battere i cugini bianconeri nel «derby» di domenica.

Com'è stato il clima a Torino? Istituzionalmente almeno, siamo a un appuntamento: stamane si vedremo se avrà luogo la scommessa di Hererra, e se il suo stato seguito dall'allenatore granata Ellena il quale si è detto sfidato dalle istituzioni circa la collusione tra Torino e Juve: promettendo inoltre che i granata ce la metteranno tutta per battere i cugini bianconeri nel «derby» di domenica.

Si capisce, però, che sarà la attenzione, sarà accentuata su Inter e Juve per vedere se il distacco (attualmente di un solo punto) tra le due grandi si approfondirà o se invece verrà nuovamente ridotto. In effetti ambedue le ipotesi hanno uguali probabilità di realizzazione perché sia il Torino che l'Atalanta possano ritrovare ostacoli dopo due risultati per due «big», in specie se queste confermano i sintomi di stanchezza manifestatisi nelle ultime domeniche. (Così si può dire che l'occasione sarà favorevole per constatare le condizioni delle due leader).

In più è noto che Amaral ed Herrera sono ancora alle prese con problemi di forma: Amaral ha dovuto rinunciare a Leonardi e potrà contare su Stachini e Sivori (risparmiando durante la settimana) ma ancora non ha deciso se all'ala destra giocherà Sacco (un mediano) oppure Crippa o Nicolè.

Herrera dal canto suo dovrebbe essere tuttora privo di Piccoli, per cui è probabile che inista su Taglia battitore fibroso, mentre per il centro difensivo, dal canto suo, si tratta dell'alemano Alessandro, nel «derby». D'accordo che nemmeno Torino ed Atalanta avrebbero schierato le formazioni migliori: ma i granata ed i bianconeri hanno maggiori chances psicologiche perché si battono senza preoccupazioni di sorta e perché avranno dalla loro l'incoraggiamento dei tifosi.

Tuttavia, nonostante la lussureggiantissima linea destra, ha battuto ai punti il lento e monotonico Assumpcao. Indubbiamente la lussureggiantissima mano (quarto round) ha influito sul rendimento di Trabaria, ma il centro, invece, avrebbe potuto conquistare un'ottima assoluta. All'inizio del match

Stamane Longo conclude il convegno del PCI

l'Unità / sabato 2 marzo 1963

# DC e governo responsabili dell'attuale caos sanitario

Arricchite le proposte per un servizio sanitario nazionale

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, concluderà stamane al Ridotto dell'Eliseo a Roma i lavori del convegno per la riforma sanitaria aperto giovedì. Ieri, le proposte per la creazione anche in Italia di un servizio sanitario nazionale (formulate dal professor Berlinguer nella sua relazione in convegno) sono state ulteriormente arricchite e precisate nel corso della discussione.

Il sen. Montagnani-Marelli — che ha riferito sui lavori della commissione chiamata a dibattere i problemi della produzione farmaceutica — ha sottolineato l'in-sostenibilità della spesa che attualmente gli enti assistenziali sostengono per l'acquisto dei medicinali (nel 1962 l'INAM ha speso 125 miliardi di lire e le previsioni sono di un aumento fino a 200 miliardi nei prossimi anni) e la necessità che una economia sia realizzata sulla spesa se si vuole assicurare il funzionamento del servizio sanitario nazionale.

Questa economia non può essere realizzata che nazionalizzando la produzione delle sostanze attive farmaceutiche (la produzione dei sieri, dei vaccini, degli antibiotici ecc.). Questa misura è indispensabile. Essa non è raggiungibile, ha rilevato Montagnani, da una tendenza alla statalizzazione, ma dalla attuale situazione della produzione farmaceutica sia in relazione ai prezzi che alla qualità. Montagnani ha ricordato come anche i lavori inglesi, nel loro ultimo congresso, abbiano riconosciuto la necessità che lo Stato intervenga nella produzione dei farmaci senza di che viene messo in forse il funzionamento dello stesso servizio sanitario nazionale in Gran Bretagna. «Dedico queste affermazioni dei lavori — ha detto Montagnani — all'on. Saragat». L'oratore ha anche dimostrato come con la nazionalizzazione proposta le piccole e medie aziende farmaceutiche siano possano essere salvate ed anzi aiutate. Nel settore della distribuzione dei farmaci il punto di forza deve essere rappresentato dagli enti locali garantendo loro il diritto di aprire nuove farmacie. Settore pubblico e settore privato dovranno coesistere, assicurando una capillarità dei servizi che risolva il problema della mancanza di farmacie in 3000 comuni italiani.

L'ing. Angelo Di Gioia, segretario della FILCEP ha riferito, a sua volta, sui lavori della commissione igiene e sicurezza del lavoro. Egli ha rilevato che un servizio sanitario nazionale deve comprendere misure e strumenti rivolti a salvaguardare la salute del lavoratore. A questo fine occorre creare un vero e proprio servizio di medicina del lavoro come elemento integrante del servizio sanitario nazionale. Oggi il progresso tecnico e scientifico è in grado di garantire condizioni di integrità fisica ai lavoratori nella fabbrica. Da questo punto fermo si deve partire.

Di Gioia ha anche sottolineato che sia garantita la assoluta indipendenza dei medici di fabbrica che oggi sono quasi sempre dei funzionari dell'azienda. Al contrario, ad essi debbono essere attribuite funzioni di pubblico ufficiale. L'oratore ha messo inoltre in rilievo il ruolo cui devono assolvere le organizzazioni sindacali.

L'on. Orazio Barbieri ha illustrato la discussione avuta in seno alla commissione per la riforma ospedaliera — condizione, assieme alla nazionalizzazione della produzione farmaceutica, di un efficiente servizio sanitario nazionale. L'accento è stato posto sull'esigenza di creare l'Ente Regione e di attribuire ad esso esplicitamente piena competenza nella programmazione ospedaliera. (E. Barbieri ha rilevato che, purtroppo, gli studi sulla programmazione regionale hanno dato fin qui poco spazio al problema sanitario e ospedaliero). Il ruolo che la Regione è chiamata a svolgere è già positivamente dimostrato dalle Regioni a Statuto Speciale.

La dott.ssa Conti ha infine riferito sull'attività della commissione che ha esaminato gli sviluppi della professione medica nella prospettiva della creazione di un servizio sanitario nazionale. In particolare la dott.ssa Conti ha affrontato le que-

stioni dei medici mutualisti, ai quali, ha detto, occorre assicurare possibilità di studio reale e una reale carriera.

Tanto il sen. Montagnani-Marelli quanto l'on. Orazio Barbieri e l'ing. Di Gioia hanno fornito precisi esempi delle posizioni assunte dai governi centristi e da quelli di centro-sinistra rispetto al problema sanitario. In questo quadro la responsabilità della DC e dell'attuale maggioranza è emersa con estrema chiarezza.

Queste responsabilità sono state ribadite dall'on. Angelini che ha parlato dell'Istituto Superiore di Sanità e ha dimostrato come esso sia stato passo per passo asservito agli interessi dei grandi gruppi privati della produzione farmaceutica. La ricerca scientifica in questo Istituto si è spinta sempre più verso la fase industriale e costosissimi impianti dello Stato sono stati costruiti a Reggio Emilia

pratico beneficio di tali gruppi privati. Si è giunti a consentire ai funzionari dell'Istituto, addetti ai controlli, a divenire consulenti dei gruppi privati che essi dovrebbero controllare.

Nel dibattito sono intervenuti inoltre il dr. Luciano Brean di Torino che ha parlato sulla prevenzione delle malattie; il segretario dei lavoratori ospedalieri, Rovere; il dott. Burro che ha affrontato il rapporto tra programmazione economica e programmazione sanitaria; il prof. Lucio Pennachio sulla stabilità di cui sul pieno tempo per i medici ospedalieri; il prof. Giuseppe Acanfora che ha esaminato i problemi della riforma universitaria.

Nel corso della seduta mattutina, l'on. Otello Montanari aveva formulato una vigorosa denuncia degli attacchi che il governo ha portato in questi giorni alle farmacie municipalizzate di

Reggio Emilia. L'opposizione ha ribadito l'importanza di una politica di moralizzazione e antispeculazione.

Alcuni giorni orsono, infatti, il funzionario governativo ha convocato nei propri uffici i membri della Commissione Interna aziendale e li ha informati che sua intenzione imporre la chiusura del laboratorio e del magazzino di vendita all'ingrosso delle FCR, perché, secondo lui (e lo ha affermato anche in una lettera al sindaco), sviluperebbero attività che «nulla hanno a che fare con i compiti istituzionali dell'azienda».

In altri termini, le Farmacie comunali Riunite verrebbero obbligate a cessare ogni produzione di specialità medicinali, lasciando così completamente libere le grosse aziende private, che dominano il settore, di continuare a svolgere, indisturbate, la loro azione monopolistica.

Ci troviamo di fronte, come si vede, ad un gravissimo e scandaloso tentativo di distruggere il solo centro di iniziativa pubblica nel campo della produzione farmaceutica, a tutto vantaggio dei grossi monopoli.

Ma il fatto più grave è che mai come in questo momento d'apparsa evidente la comunità di intenti, nell'attacco contro l'azienda municipalizzata, di queste forze parassitarie e delle autorità governative. Non è infatti senza significato che, proprio pochi giorni prima che il prefetto rendesse noto il suo proposito, un gruppo di farmacisti privati genovesi, facenti capo ad un certo dott. Bellotti, si dichiarasse disposto, in una lettera inviata al sindaco di Reago, ad assumere in gestione l'intero complesso farmaceutico comunale.

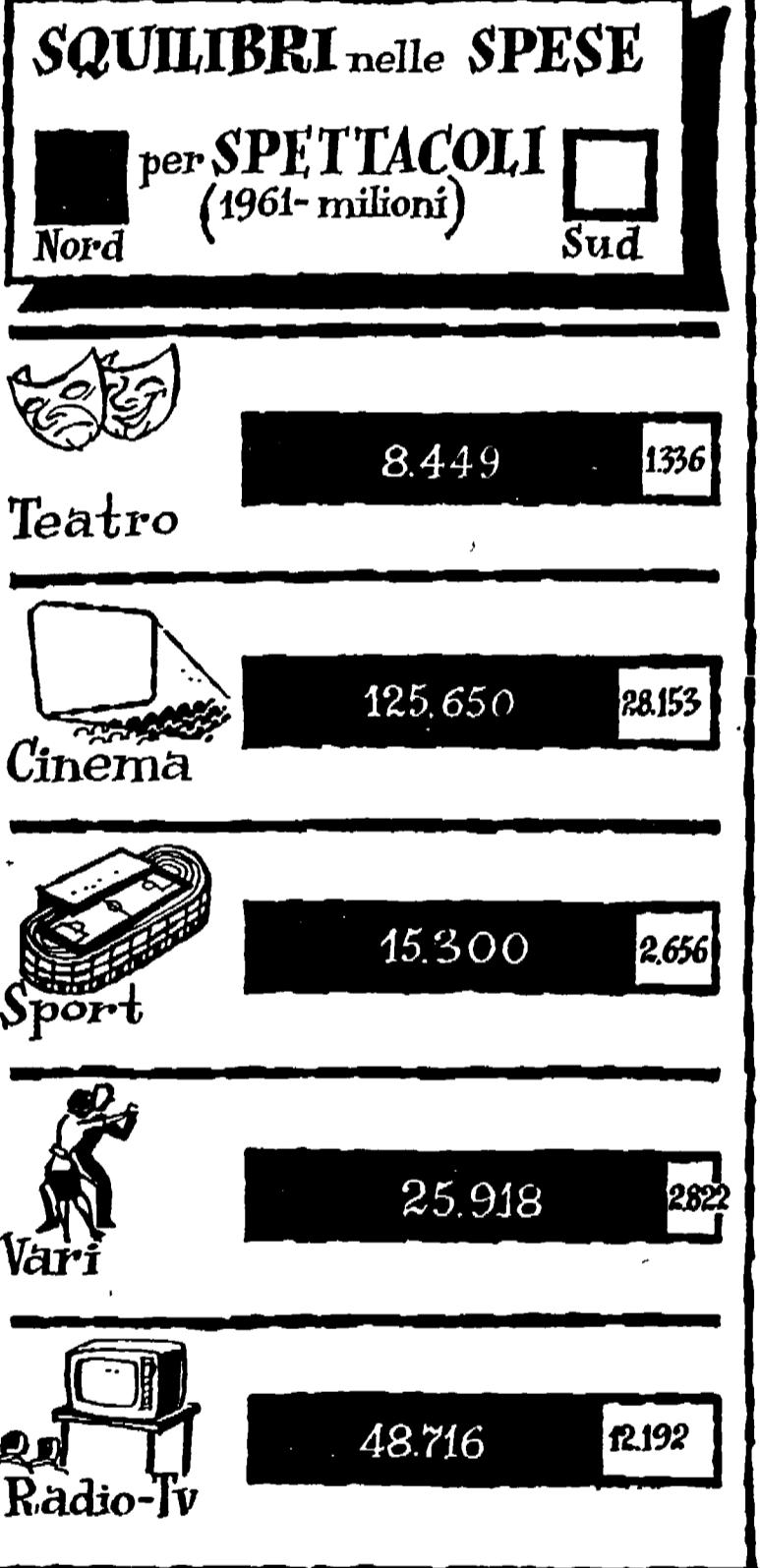
Ma c'è anche un altro episodio assai illuminante, che merita di essere conosciuto. Da qualche tempo, un vice-prefetto-ispettore sta conducendo, presso l'azienda municipalizzata, una inchiesta l'ennesima da quando la DC ha assunto il potere nel paese e, come tutte le altre, destinata a concludersi in una bolla di sapone, per accertare se l'azienda stessa viene diretta secondo le norme di legge e di regolamento».

Ebbene, ad affiancare questo ispettore, il prefetto, con un apposito decreto, ha nominato, con funzioni di consulente tecnico, nientemeno che il presidente provinciale dei proprietari di farmacie private, il quale è, ovviamente, uno dei più accaniti avversari dell'azienda municipalizzata ed appare, certamente, il meno adatto a formulare giudizi sereni ed imparziali sulla attività delle F.C.R.

E' quindi evidente che la offensiva contro le Farmacie Comunalì Riunite Reggiane ha il solo scopo di impedire a questa azienda di proseguire la propria azione moralizzatrice e soprattutto di impedire di continuare a dimostrare, in concreto, che i prezzi dei medicinali potrebbero essere più che dimezzati qualora questo fondamentale settore produttivo fosse liberato dalla speculazione monopolistica. Ed è significativo il fatto che gli attacchi si siano fatti sempre più pesanti e frequenti man mano che l'azienda si potenziava, assumendo una sempre maggiore funzione antimonopolistica.

Giovanni Canova

cambi



Un aspetto degli squilibri economico-sociali fra le due Itali è dato dal diverso ammontare della spesa per spettacoli. Esaminando l'entità pro-capite il divario risulta ancora meglio: 4.399 lire a testa nel Nord-Centro, (pari all'80%) e 1.885 lire nel Sud-Isola (pari al 20%).

A Torino e Villar

Avanzata della FIOM

nel monopolio RIV

Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne nelle stabilimenti del monopolio RIV di Torino e di Villar Perosa hanno segnato ieri una significativa affermazione delle liste della FIOM, che in entrambe le aziende si è manifestata con un aumento in percentuale e a Villar con la conquista di un seggio e la riconquista della maggioranza nella lista. E. Barbieri ha rilevato che, purtroppo, gli studi sulla programmazione regionale hanno dato fin qui poco spazio al problema sanitario e ospedaliero. Il ruolo che la Regione è già positivamente dimostrato dalle Regioni a Statuto Speciale.

La dott.ssa Conti ha infine riferito sull'attività della commissione che ha esaminato gli sviluppi della professione medica nella prospettiva della creazione di un servizio sanitario nazionale. In particolare la dott.ssa Conti ha affrontato le que-

sti: «I risultati tra gli operai nella fabbrica di Torino: FIOM voti 1964 e sei seggi (nel 1962 voti 2210 e sei seggi); CISL 321 e un seggio (430 uno); UIL 603 e due seggi (757 e due); indipendenti - 534 e due seggi (620 e due seggi). Nonostante la forte diminuzione dei voti validi il numero di seggi è aumentato dal 54,1 al 57,3 per cento. Nelle stabilimenti Villar lo incremento dei voti realizzato dalla FIOM è stato del 3,6 per cento. Diamo di seguito i dati: FIOM voti 1455 e 5 seggi (nel scrutinio padronale, i voti 1962 voti 1478 e 4 seggi); CISL si sono ripartiti fra le altre liste».

## Il prefetto attacca le Farmacie Riunite

A Reggio Emilia

### Importiamo 1,5 milioni di quintali di zucchero

Il governo italiano ha avanzato richieste ai competenti uffici della CEE per importare in esenzione doganale un milione e mezzo di qli di zucchero. Questo quantitativo è considerato necessario per coprire i consumi fino al prossimo raccolto.

Negli ultimi quattro anni i consumi di zucchero sono aumentati soli del 10 per cento all'anno, tuttavia ci sono mangiati ugualmente circa sei milioni di qli di scorte ed oggi lo squilibrio fra produzione e consumo ha aperto una voragine: 9 milioni di qli prodotti contro un consumo annuo che si avvicina ai 12 milioni di qli. I contadini, tassettati dagli industriali zuccherieri e dai

governi, si sono stanchi di lavorare a rimessa. Ancor oggi, all'inizio delle semine di barbabietola, il contadino non conosce il prezzo della bietola, non ha garanzie. E quando si tratta di favorire la coltura, il mestiere di pagando tutto il prezzo solo al padrone, gli industriali zuccherieri sono in prima fila.

Quello dello zucchero diventa, così, uno degli scandali più gravi della politica agraria democristiana che si costringe ad acquistare all'estero quanto ne potrebbe essere prodotto, comprando direttamente a prezzi di sopraffazione di Fiorentini e in favore dei diritti sindacali che si tenta di conciliare. La C.D.L. ha anche aperto una sottoscrizione versando 50.000 lire.

L'iniziativa presa dalla segreteria del sindacato unitario appare quanto mai necessaria per fronteggiare un disegno che per il momento è soltanto di Fiorentini ma che presto potrebbe essere di tutto il padronato romano. I responsabili dell'azienda metallurgica intendono infatti portare avanti il processo di razionalizzazione schiacciando l'autonomia sindacale degli operai e instaurando in fabbrica un regime tipo-Fiat. Il taglio dei cottimi, il tentativo di disconoscere le conquiste contrattuali, l'allontanamento dei «memici dell'azienda» appaiono infatti ispirati da uno spirito di rivincita per i colpi incassati dalla grande lotta dei metallurgici. Ma se il disegno reazionario dovesse essere attuato, alle Fiorentini, dove i lavoratori hanno una forte e combattiva organizzazione, è chiaro che potrebbe affacciarsi anche nelle altre aziende. Per questi motivi è necessario e urgente che anche

Tutte le categorie in lotta

### Il 5 e l'11 scioperi nelle campagne

La Federbraccianti sulle elezioni

La Federbraccianti ha fissato per l'11 marzo la giornata nazionale di scioperi e manifestazioni delle condizioni di vita e di civiltà nelle campagne: obiettivi questi da realizzare attraverso la sconfitta elettorale delle forze conservatrici, che si oppongono alle trasformazioni di struttura ormai indirizzabili.

Nelle regioni mezzadri e iniziate, infatti, la preparazione della giornata nazionale, le Sezioni sindacali di fabbrica; il raggiungimento di una nuova e più elevata unità su un piano di fraterna e corretta emulazione sindacale. Non si tratta certo, di accantonare le questioni controverse (ad esempio, sul rapporto salario-productività o l'altro indirizzo CISL, del «risparmio contrattuale»), ma di portare avanti i risultati unitari già acquisiti dai metallurgici, che rappresentano un patrimonio di tutto il movimento sindacale.

Soprattutto sulle questioni di prospettiva il dibattito è iniziato subito e sarà concluso domani dal compagno Trentin. Le conclusioni del Consiglio nazionale saranno tenute invece domenica dall'on. Foa, vicesegretario della CGIL.

a. g.

## Fiorentini: tutti con i licenziati

Dimostrazioni operaie davanti alla fabbrica

Malgrado la gelida tramontana che spazza la città, i 40 licenziati della Fiorentini hanno presidiato il primo luogo i metallurgi trillavano sentire la loro voce.

La segreteria della C.D.L.

ha inviato telegrammi al pre-

fecto, all'Unione degli in-

dustriali del Lazio; al primo

ci si chiede di convocare nuo-

ve trattative e alla seconda di

chiudere quale è la sua pos-

izione in merito ai gravi prov-

vedimenti adottati dalla Fiore-

ntini.

Ieri sera un edile appena

uscito dal cantiere si è re-

cato in bicicletta alla Fiore-

ntini dove ha versato tutto

quello che aveva in tasca:

600 lire. E' ripartito senza

lasciare il nome.

indignati. Ieri gli ormai tra-  
dizionali fischielli trillavano più forte del solito sotto le finestre della direzione.

Oltre al completo appoggio

dei compagni in fabbrica, i

40 licenziati recogliono ogni giorno toccanti prove di so-

lidarietà popolare.

Ieri sera un edile appena

uscito dal cantiere si è re-

cato in bicicletta alla Fiore-

ntini dove ha versato tutto

quello che aveva in tasca:

600 lire. E' ripartito senza

lasciare il nome.

**Metallurgici**

### Come «gestire» il nuovo contratto

Boni apre il CC della FIOM - CGIL

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Appena conquistato un

contratto occorre «gestirlo»

e cioè difenderlo, imporre

l'affidamento, far sì che esso

diventi il punto di partenza

per nuove avanzate: questo

è il compito dei metallurgici.

Ma al di là delle afferma



Accelerato l'«iter» parlamentare del trattato di guerra

## Il Bundesrat approva l'asse Parigi-Bonn rassegna internazionale

Dov'è  
l'opposizione?

Il Bundesrat ha approvato in poche ore il provvedimento di ratifica del trattato franco-tedesco. Chi si attendeva che l'opposizione socialdemocratica avrebbe dato battaglia è rimasto deluso. Il massimo di audacia degli uomini di Willy Brandt e di Ollenhauer è consistito nel rifugiarsi nella astensione dal voto. L'argomentazione per motivare questo atteggiamento non è andata al di là della raccomandazione che il trattato non danneggi i rapporti tra la Germania di Bonn e gli Stati Uniti. Adenauer ha avuto quindi gioco facile. Alla fine del breve dibattito tutti gli osservatori hanno dovuto ancora una volta convenire che la vita politica di Bonn è dominata dal vecchio cancelliere.

Quale lezione trarranno da tutto ciò coloro i quali avevano puntato sulle «fortissime» opposizioni alla politica del cancelliere? Comprendranno finalmente che per un lungo periodo non ci si potrà attendere nulla dalla Germania di Bonn ai fini di una battaglia delle forze democratiche europee contro la minacciosa prospettiva aperta dalla alleanza tra la Francia e la Germania di Bonn? Questo trattato — ha detto Adenauer nel discorso al Bundesrat — è un trattato tra dieci vecchi, Adenauer e De Gaulle, ma un trattato tra due popoli. Questo trattato deve entrare nella coscienza popolare in tutti e due i paesi. Alla realizzazione di questo trattato tutti i partiti politici tedeschi hanno dato il loro contributo».

Chiaro! Il vecchio cancelliere di Bonn non ha fatto riferimento a nessun genere di artificio nello esporre il suo pensiero. Ha detto le cose come stanno, senza nascondere assolutamente nulla. «Niente può essere fatto nell'Europa contro la volontà della Francia e della Repubblica federale unica». Il che vuol dire che Francia e Germania di Bonn, unite, possono dettare legge all'Europa. All'Europa occidentale, naturalmente. Poiché Adenauer sa

**Adenauer esalta la funzione antisovietica dell'accordo I socialdemocratici si allineano sulle posizioni d.c.**

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1. Il carattere antisovietico del trattato franco-tedesco oggi approvato dal Bundesrat a Bonn — e i veri scopi del complotto Adenauer-De Gaulle alle spalle dei popoli europei, sono stati espressi in una forma drastica dallo stesso Cancelliere, che davanti alla Camera dei Laender del Parlamento tedesco ha dichiarato che il trattato, naturalmente «in ossequio alla volontà dei due popoli», mira a far sì che «mai più la Russia comunista possa patteggiare con la Francia contro la Germania e con la Germania contro la Francia». Il cancelliere di uno stato imperialista non può pensare che in termini imperialistici. Per assicurare la pace, dice Adenauer, «i popoli dei due paesi concludono un trattato» il cui scopo è quello di impedirsi reciprocamente d'iniziare rapporti amichevoli con l'Unione Sovietica. Perché l'Unione Sovietica, agli occhi dell'imperialismo francese, come di quello tedesco occidentale, è il nemico principale.

C'è una logica ferrea nella posizione di De Gaulle: finché la concorrenza tra la politica dell'America e della Francia verso la Germania di Bonn avviene sul terreno della corsa al razzo atomico niente minaccia la strategia a lungo termine di Parigi. Quando i gruppi dirigenti degli altri paesi europei comprendessero tutto ciò e si persuadessero che c'è un solo modo di combattere l'intesa tra Francia e Germania di Bonn, ed è quello di impegnarsi a una politica di distensione come primo passo verso una politica di disimpegno?

a.

Per quanto riguarda il fallimento dei negoziati di Bruxelles, il Cancelliere ha dichiarato che la concomitanza del crack con l'accordo franco-tedesco è del tutto occasionale.

Il Bundesrat dunque ha approvato il trattato che così ha iniziato il suo viaggio parlamentare cui Bonn vuole imprimere un ritmo accelerato. La prossima tappa sarà il Bundestag. I rappresentanti dei Laender hanno inoltre approvato a maggioranza una risoluzione per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, per la fedeltà alla NATO e per la collaborazione con gli Stati Uniti. I rappresentanti della Bassa Sassonia, dell'Asia e della città di Amburgo si sono astenuti dai voti.

Per la prima volta, dopo anni, Adenauer si è fatto vedere oggi al Bundesrat e ciò da un lato mostra il poco conto in cui egli è uso tenere l'assemblea dei Laender, dall'altra dimostra la importanza che annetterà al dibattito di oggi. Come si aspettava è stato un dibattito in tono minore dove i dubbi marginali sollevati da alcuni oratori di parte socialdemocratica, si sono poi dissolti nella concorde approvazione del trattato De Gaulle-Adenauer.

Willy Brandt — Berlino ovest non è un land della Repubblica federale e tuttavia è rappresentato al Bundesrat da quattro deputati senza diritto di voto — non si è discostato dalle posizioni ufficiali del partito socialdemocratico favorevole al trattato. Egli ha approvato l'accordo De Gaulle-Adenauer raccomandando che se ne esaminò attentamente il valore per accettarne la rispondenza agli interessi reciproci a quelli della NATO e del MEC e che presso gli alleati venivano spiegati chiaramente i fini dell'accordo. Per Brandt il trattato è un pallone che può essere riempito con gas diverso tipo. Il borgomastro chiede poi che Berlino ovest sia inserito completamente nel trattato: lo scopo è quello di cercare anche qui di incorporare di fatto Berlino ovest nella Repubblica federale, ma questa volta il problema è particolarmente delicato perché la Francia è una delle potenze occupanti dell'ex capitale del Reich e Parigi non può stipulare accordi con Bonn riferimenti a Berlino ovest senza ferire i diritti delle altre potenze di occupazione.

Il re del Laos a Varsavia

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 1. Il re del Laos, Savang Vatthana, accompagnato dal principe ereditario e dal primo ministro Suvann Fum, è giunto questa mattina a Varsavia per una visita di stato che durerà alcuni giorni.

Della delegazione laotiana fanno parte il ministro degli esteri Quinlin Folse, il ministro delle Informazioni e quello dei Lavori Pubblici.

I rappresentanti laotiani avranno una serie di incontri con i dirigenti del governo di Varsavia, secondo una agenda che non è stata ancora resa nota.

I giornali polacchi dedicano oggi pomeriggio i loro commenti all'avvenimento, mettendo in rilievo i buoni rapporti esistenti fra i due paesi.

«La Polonia — scrive «Tribuna Litu» — ha sempre sostegni la lotta del popolo laotiano per l'indipendenza e la neutralità. In questa direzione hanno agito sempre i rappresentanti polacchi nella Commissione internazionale di armistizio e controllo del Laos e così continueranno a fare anche per il futuro».

Franco Bertone

Giuseppe Conato

## Assessore negro ucciso a Chicago



CHICAGO, 1. La polizia di Chicago indaga per chiarire le cause e scoprire gli autori del assassinio dell'assessore comunale nero della città, Benjamin Lewis, trovato ucciso con un colpo di pistola alla nuca nel suo ufficio.

Lewis aveva 53 anni, ed era stato rieletto due giorni fa, a straricordo maggioranza,

alla carica di assessore comunale. La sua carriera politica era stata molto difficile, tuttavia non era riuscito a vincere elezioni in una circoscrizione della città dove per anni

avevano governato uomini politici bianchi. Il suo corpo giaceva sul pavimento dell'ufficio, con le mani chiuse in un paio di manette. Si trovò il cadavere a stato un ex compagno di scuola di Lewis, l'ufficiale di polizia Belton, il quale ha dichiarato che l'assessore è stato ucciso da una pistola di piccolo calibro. Nella teletext AP: il cadavere del Lewis.

## Praticamente totale lo sciopero dei minatori

PARIGI, 1. I sindacati dei minatori hanno registrato stasera con profonda soddisfazione un primo successo dello sciopero generale: tranne in un centrale della Loira, dove la percentuale degli scioperanti è di poco superiore al 50 per cento (ma si tratta solo di millecinquecento minatori), dovunque la adesione allo sciopero è di 90 per cento. Nel dipartimento del Pas de Calais si raggiunge il 98 per cento (sono rimasti in miniera solo gli addetti ai servizi di sicurezza); nell'Isère lo sciopero è totale, in Lorena si registra il 93 per cento di astensioni, il 93 per cento in Alvernia, il 100 per cento a Decazeville. Le disposizioni governative di militarizzazione del personale, decretate ieri per il personale delle aziende fornitrice di gas illuminante, hanno invece impedito lo

sciopero in sei delle sette aziende della regione del Pas de Calais. In quella di Louviers, l'80 per cento degli operai ha sciopero ugualmente.

La disposizione governativa si basa su una legge del 1939, adeguata allo stato di guerra. Chi non vi ottiene

per rischio di essere colpito dalla reclusione, da un mese a un anno, fino ad ammenda che vanno da 60 a 18 mila franchi.

Le tre organizzazioni sindacali hanno protestato vigorosamente contro il decreto di mobilitazione militare, che da lunedì — se lo sciopero dovesse continuare — sarà esteso anche ai minatori. Come è noto, i sindacati cattolici e quelli socialisti hanno indetto lo sciopero a tempo indeterminato; la CGT — che rappresenta i due terzi dei minatori —

ha limitato per ora l'ordinazione di gas illuminante, hanno invece impedito lo

sandato tuttavia che potrebbe estendersi in seguito. La prova di forza ingaggiata dal governo viene denunciata ora come una violazione del diritto di sciopero.

Non è detto che i sindacati dei minatori accetteranno per lo scorrere il terreno scelto dal governo. Sembra sicuro invece che il gesto governativo abbia gettato le premesse per far evadere gli imputati del processo per l'attentato a De Gaulle. Solo state prese severe misure di sorveglianza intorno alla prigione della Santé e al tribunale.

L'Aula dove si celebra il processo è stata fatta oggi sgomberare d'urgenza su ordine del cancelliere. Una telefonata anonima annuncia che era stata depositata una bomba che sarebbe esplosa entro un quarto d'ora. Tutte le ricerche non hanno dato nessun risultato e dopo una decina di minuti il processo è ripreso.

anche dalla violenza terroristica dell'OAS. Dopo l'annuncio di completi contro il primo ministro e il ministro degli interni, da un interrogatorio di un altro «attivista» arrestato nei giorni scorsi, Georges Busciano, reso emerso che gli uomini dell'OAS stavano per intraprendere un piano per far evadere gli imputati del processo per l'attentato a De Gaulle. Solo state prese severe misure di sorveglianza intorno alla prigione della Santé e al tribunale.

L'Aula dove si celebra il processo è stata fatta oggi sgomberare d'urgenza su ordine del cancelliere. Una telefonata anonima annuncia che era stata depositata una bomba che sarebbe esplosa entro un quarto d'ora. Tutte le ricerche non hanno dato nessun risultato e dopo una decina di minuti il processo è ripreso.

## Ginevra

### «Garibaldi»

hanno manifestato il loro interesse per il progetto americano e si sono dichiarati disposti a discuterlo. L'Italia, fra questi paesi «disposti a discutere», è certamente all'avanguardia perché (come ha già detto Fanfani e confermato Saragat) riduttamente già adatto, senza esitazioni, alla forza militare. Ciò che implica ovviamente una serie di impegni che consistono in sostanza in una assoluta disponibilità italiana alle conseguenze tecniche e militari — comunque «automatiche» come ha confermato lo stesso Saragat all'addestramento politico. Naturalmente, nell'ambito di questa accettazione da parte italiana della nuova strategia USA, ci sono molti particolari controversi ancora da discutere. Ed è qui che cominciano le divergenze all'interno del governo stesso e fra ambienti politici e amministrativi.

Queste polemiche sotterranee — delle quali si erano già avuti segni vistosi — si sono ora arricchite di un nuovo episodio che è assai significativo perché sta a dimostrare che Andreotti — come ministro della Difesa come esponente della destra — si sta attivamente adoperando per fare accettare fra tutte le soluzioni possibili (sempre nell'ambito della sciogliera e rischiosissima nuova strategia) le peggiori. In sostanza Andreotti vorrebbe che l'Italia dichiarasse la piena disponibilità dei suoi porti per sommergibili USA e comprasse poi i «Polaris» dagli americani per montarli sulle sue navi e per disporne come cosa propria nel ambito del comando NATO. L'episodio cui accennavamo è questo: il capitano di Vascello Glicheri Azzoni, comandante del Garibaldi, ha dato le dimissioni dal suo incarico.

In questo senso intervento di Foster ha indirettamente confermato l'irrigidimento americano che ha mandato a vuoto la prospettiva di un accordo a breve scadenza sul divieto degli esperimenti nucleari, sulla base dell'ultima e sostanziale offerta di Krusciov. Egli ha infatti polemizzato con l'URSS sul principio della necessità delle ispezioni in loco (sfidando il governo sovietico a denunciare esperimenti sotterranei nascosti compiuti dagli Stati Uniti) per concludere la quota di tre ispezioni, offerta da Krusciov, deve essere considerata «non già un regalo, ma un primo riconoscimento della realtà delle cose».

Tanto sul numero delle ispezioni, quanto sull'ampiezza di esse — i due punti su cui la trattativa si è arenata — Foster ha mantenuto un atteggiamento negativo. Per il numero, egli si è attenuto al livello di otto-dieci, con possibilità di scendere a sette solo se viene concordata una «procedura esauriente». Per l'ampiezza, ha sostenuto che «ogni ispezione dovrebbe prevedere voli a bassa quota da parte di aerei dotati di uno speciale equipaggiamento e un massiccio esame della superficie esterna e degli strati inferiori del suolo, al fine di ricercare ceneri radioattive ed eventuali prove di una violazione del trattato». Ha infine negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

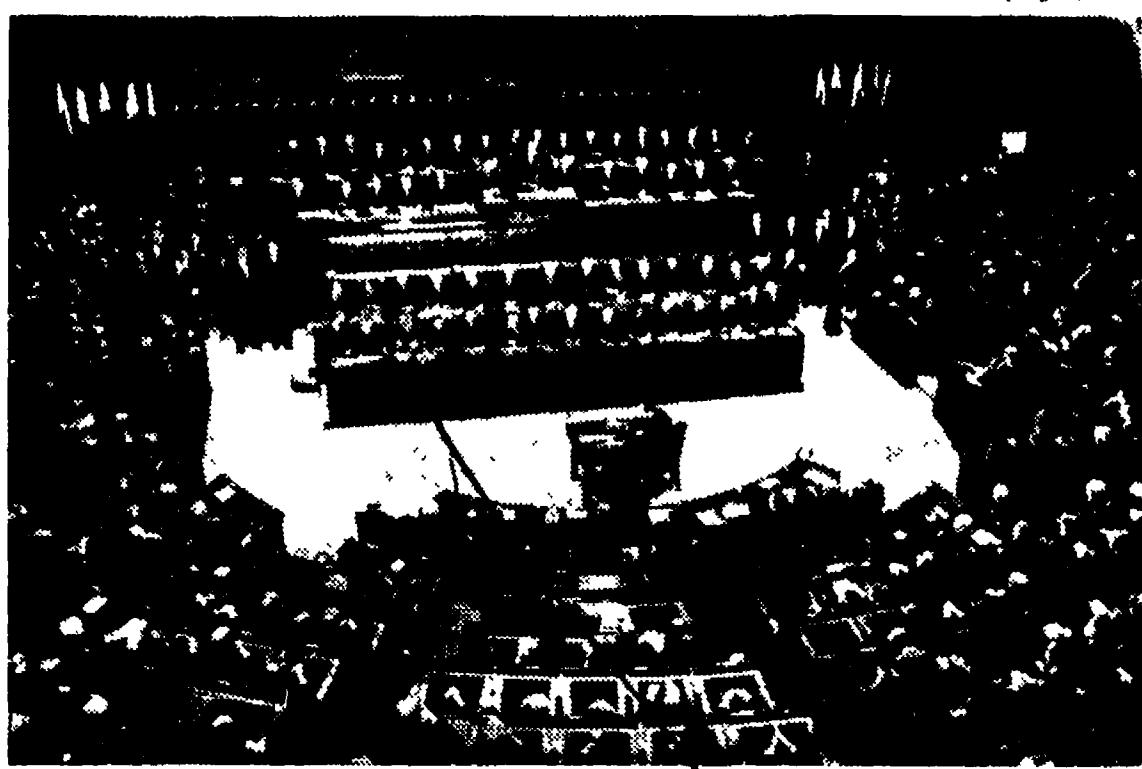
Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di Foster legittimano il senso di «deflusso» della URSS. Questa si è spinta, accettando una quota di tre-quattro ispezioni l'anno, al limite massimo delle concessioni politiche, senza altrettanto risultato che vedere gli anglo-americani tornare ad un dichiarato ostruzionismo. A questo punto, il dissidio è evidentemente politico e una discussione tecnico-procedurale servirebbe soltanto a inquinare l'opinione pubblica internazionale. «Con sorpresa e amarezza — ha concluso Zarapkin — dobbiamo constatare che le prospettive di tregua nucleare vanno di legge negato che il suo collega Dean, discutendo il 30 ottobre scorso a New York con il viceministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, avesse accettato una quota di due-quattro ispezioni annue, con modalità più ristrette.

Il delegato sovietico, ambasciatore Zarapkin, ha replicato notando che il tono e la sostanza dell'intervento di



## INTERVISTA CON IL COMPAGNO INGRAO

**Un bilancio dell'ultima legislatura e le proposte dei comunisti per una migliore funzionalità delle Camere come strumento della volontà popolare**

# Vogliamo più forte il Parlamento

Ma è vero che il Parlamento è avviato, lungo la china della sua « crisi », ad assolvere sempre meno e sempre peggio la sua funzione di legislatore, di controllore, di indagatore nella vita politica e sociale del Paese? E' vero che ormai la politica la fanno i partiti e i famosi « centri decisionali » fuori da qualsiasi controllo parlamentare e che quindi le Camere lavorano sempre meno e sempre peggio?

La domanda è rivolta al compagno Ingrao che, come responsabile in seno alla Segreteria del Partito del lavoro parlamentare, è il più qualificato a risponderci. E ci risponde senza esitazione: « Non è vero ». Non è vero che il Parlamento non conti, non è vero che il Parlamento non lavori, non è vero che il Parlamento non resti lo strumento fondamentale per tutte le scelte, a qualunque livello.

Il lavoro legislativo delle Camere c'è ed è vistoso; c'è pure un potere di decisioni « ultime » che è evidente e che spesso sconsiglia gli accordi precedenti fra partiti o correnti di partiti; anche là dove una scelta è già presa e dove il meccanismo delle maggioranze automatiche funziona, la proiezione in aula o nelle commissioni esiste ed è efficacissima». Questa precisazione è importante. Essa sgombra il campo da una polemica che vanno portando avanti con nuovo vigore — proprio in questi mesi — le destre e che tende a presentare il Parlamento come un vecchio, arrugginito strumento destinato a registrare soltanto le decisioni presi dai potenti « partiti di massa », che quindi sarebbero i veri artefici dell'illanguidirsi della democrazia nel nostro Paese. Una simile tesi serve solo a portare acqua al mulino di quanti, con la critica ai moderni partiti di massa che raccolgono larghi strati di lavoratori e che con essi mantengono attivo il dialogo negli intervalli fra una elezione e l'altra, tendono a rivalutare il vecchio collegio uninominale, il vecchio Parlamento liberale fondato su oligarchie e clientele ristrette e del tutto separato dal suo elettorato, del tutto libero dal controllo che il mandante ha sempre diritto di esercitare sul mandatario.

### La polemica dei tecnocrati

Parole chiarissime. « In sostanza i conservatori denunciano la prevalenza dei partiti di massa come un elemento negativo che priverebbe il Parlamento delle sue prerogative di « nobiltà » e autonomia dalle spine del Paese; i moderni tecnocrati denunciano la lentezza « burocratica » del lavoro legislativo parlamentare e mirano a lasciare tutto nelle mani dei centri di potere decisionali tecnici, più sbrigativi. Singolarmente le due posizioni coincidono e lo dimostra, guarda caso, un'esperienza storica attuissima, quella del regime golosso. In Francia il Parlamento ha riconquistato tutta la sua dignità di organo che « regna e non governa », nobilissima camera di registrazione che, gelosamente, preserva la sua assoluta autonomia da qualunque volgare confusione con il Paese; nel contemporaneo, le decisioni sono passate seccamente nelle mani dei centri di potere monopolistici e dell'Esecutivo che soddisfa la fretta e la richiesta di « autonomia/dai controlli » dei tecnocrati. E' un esempio concreto di quel matrimonio fra ancien régime e neo-capitalismo che è la vera minaccia autoritaria dei nostri tempi ».

Contro il convergente attacco, solo il movimento operaio può opporre in Italia un efficiente segnale. Quello di utilizzare gli elementi nuovi che sono inclusi nella Costituzione per fare delle assemblee decentralizzate e del Parlamento, i gradi diversi di un articolato ma permanente dialogo fra elettori ed eletti, cioè per far funzionare il Parlamento lungo la linea dell'accrescimento della sovranità popolare e del controllo sull'esecutivo.

### L'attacco delle destre

« A questo attacco, per intendere, di destra, va risposto sottolineando il grande valore che, anche su questo terreno, ha la Costituzione italiana. Una Costituzione che in due articoli — riconoscendo la funzione dei partiti e imponendo l'appello nominale sui voti di fiducia — apre uno spiraglio non piccolo alle nuove, più moderne concezioni socialiste del mandato imperativo, sia con una prima forma di controllo continuato (attraverso il partito) che con un preciso controllo periodico (attraverso la pubblicità del voto di fiducia).

« Faccendo leva su questi elementi e su altri che emergono continuamente nella vita parlamentare — ha aggiunto Ingrao — si può riuscire a far perdere la bilancia piuttosto a vantaggio della piena sovranità popolare che a vantaggio dell'astratto e vecchio concetto di un Parlamento che funziona, per cinque anni, secondo la coscienza dei singoli deputati senza alcun collegamento ulteriore con gli elettori. Il difetto — la crisi se si vuole — del Parlamento italiano sta proprio in questo: che essendo un mix di vecchie concezioni riprodotte nel nuovo ordinamento e di nuove, moderne idee amalgamate nella Costituzione e definite dalle impellenti esigenze di una società in sviluppo, resta spesso a mezz'aria incapace di assolvere pienamente i compiti nuovi che gli sono assegnati ».

« E qui c'è una seconda offensiva da segnalare, un'offensiva

### La DC: primo ostacolo

A proposito di queste grosse questioni che saranno ovviamente al centro della prossima legislatura e che dovranno essere risolutori e rapidamente affrontate, il compagno Ingrao ci dà alcune indicazioni fornendoci una serie di elementi sulla passata legislatura.

La prima domanda è:

« Quali ostacoli si frappongono al tentativo di fare

del Parlamento un organo efficiente, tempestivo nella legislazione e pronto, efficace nel controllo e nella indagine? »

« L'ostacolo principale è la DC. Il disegno democristiano è opposto al nostro e punta ad accentuare (e utilizzare) i principali difetti del nostro sistema parlamentare. In primo luogo, dice Ingrao, la DC si preoccupa di aggredire i grandi temi e di diluire le riforme globali, che riguardano la penetrazione delle politiche la capacità di affrontare i problemi della società moderna e — sia pure in forme e coloriture diverse — si collegano alle ideologie neo-capitalistiche. Queste posizioni tecnocratiche e neo-capitalistiche hanno avuto avvolto la penetrazione nel nostro paese (e in una parte stessa del movimento operaio) tramite la mediazione del corporativismo cattolico. Attraverso la continua tendenza a ridurre le soluzioni politiche a soluzioni « tecniche » — e quindi a nascondere ed a mistificare le radici di classe di tutta una serie di problemi — queste posizioni tecnocratiche portano acqua al mulino di soluzioni autoritarie e si presentano anch'esse come sostanzialmente ostili all'affermarsi e all'espandersi della sovranità popolare ».

### Riforme necessarie

« Abbiamo visto anche di recente — dice Ingrao — che nel caso della riforma scolastica, come nella riforma sanitaria, le reticenze e le prudenze di Moro hanno coinciso con l'ansia fanfaniana di « fare » attivisticamente ma disordinatamente, qualcosa. I compromessi hanno portato agli « stralci » dei più ambiziosi piani fanfaniani e ciò ha determinato caos invece che la ordinata programmazione che si invoca ».

E il lavoro delle commissioni ordinarie e quelle speciali che si sono succedute abbastanza numeroso soprattutto nel corso dell'ultima legislatura?

« Le commissioni devono essere in grado di legiferare perché è impensabile che si possano risolvere in aula i mille problemi legislativi che si moltiplicano con i progressi e l'articolarsi dello Stato moderno. Perché i lavori delle commissioni siano efficienti e non si presti ai colpi di mano che spesso i dc riescono a compiere, approfittando della compiacenza delle destre o di qualche isolato deputato dei partiti minori, o della assenza di alcuni deputati delle sinistre, perché funzionino quindi, occorre mettere mano a qualche riforma fondamentale: 1) le Regioni. L'istituzione delle regioni e l'estendersi anche agli altri enti locali di funzioni legislative, sia pure limitate, faciliterà il lavoro del Parlamento liberandolo da una congerie di provvedimenti particolari, da una miriade di piccole provvidenze che impediscono di affrontare problematicamente le maggiori questioni; 2) la riforma del lavoro in commissione è stata chiesta ripetutamente da noi comunisti. In primo luogo bisogna ottenere la pubblicità dei lavori stessi, ciò che impedirà molte delle manovre che attualmente la DC porta avanti regolarmente per insabbiare o snaturare singole leggi; 3) le commissioni dovranno essere in grado di affrontare con ben diversa serietà l'esame dei bilanci per i quali urge una definitiva riforma, che permetta non solo di controllarli meglio ma, ciò che conta, di modificarli; 4) il bicameralismo implica ovviamente gli inconvenienti e la DC se ne vale nei suoi continui tentativi per insabbiare al Senato una legge che essa stessa aveva votato alla Camera, o per rallentare, quando le fa comodo, i lavori. Anche qui, perché il sistema funzioni sono necessari sia un maggiore coordinamento dell'attività delle due Camere, sia un contatto più franco da parte della maggioranza con le opposizioni, al fine di ren-

dere più spediti gli « iter » legislativi. Noi comunisti siamo stati sempre disponibili per contatti di questo tipo ».

Ingrao è anche decisamente favorevole al lavoro delle commissioni speciali, di inchiesta o di vigilanza, che nel corso della legislatura sono state particolarmente attive. Naturalmente anche in questo settore bisognerà ottenere una maggiore prontezza, bisognerà riuscire a superare le remore e le manovre insabbiatrici della DC che sono culmine, come è noto, nella scandalosa interruzione — del tutto illegittima — dei lavori della commissione anti-trust. Comunque le commissioni di inchiesta hanno funzionato tutte bene, nel complesso, da quella per Giuffrè a quella su Fluminicino a quella antitrust, è hanno raggiunto un obiettivo fondamentale (oltre quello di condurre documentate indagini): richiamare l'interesse dell'opinione pubblica su alcuni scandali e su determinate « gestioni » che sembravano « tabù » e dimostrare nel modo più evidente la rilevanza dell'azione e del controllo parlamentare anche nell'ambito degli affari segreti di sottogoverno.

Nel corso della DC era

lavoratori del porto di New York si aggirano, dalla seconda guerra mondiale a oggi, tra i 25 e i 30 milioni di dollari. Chi ha avuto in mano i sindacati dei portuali ha potuto maneggiare una immensa fortuna.

Il sindacato, insomma — secondo quanto hanno potuto stabilire diverse inchieste — è concepito, quasi sempre, come una organizzazione di proprietà esclusiva dei suoi capi e protettori.

Qui, finito il periodo del proibizionismo e di Al Capone, si sviluppò la principale attività delle « gang » di italo-americani. Essi riuscirono ad inserirsi, sempre più, appoggiando determinati uomini politici e ottenendo

alcuni vantaggi padroni del « waterfront ».

Tony, braccio destro del fratello Albert, sapeva tutto dell'Anonima Assassini e dei portuali: così, finito il periodo del proibizionismo e di Al Capone, si sviluppò la principale attività delle « gang » di italo-americani. Essi riuscirono ad inserirsi, sempre più, appoggiando determinati uomini politici e ottenendo

alcuni vantaggi padroni del « waterfront ».

Così, un « killer » della Murder Inc., un certo Reles, descrivono ai giudici, durante un interrogatorio, come era stato eliminato un uomo che dava noia agli Anonimi Assassini, Albert soprattutto, ma anche Anthony, si fecero pu-

to, a colpi di pistola, nel grande giro dei ricatti, delle scommesse e dei piazzamenti delle macchinette « man-gia-soldi ».

La loro mostruosa creatura rimane, però, l'Anonima Assassini, che uccideva atroci pagamenti. Erano in molti, comunque, cercare di difendersi la grossa torta della delinquenza che prosperava in America: Frank Costello, Luka Luciano, Adams, LaRocco, Accardo, Guzik, Fischer, Toto, ma gli Anonimi si imponevano molto presto.

Nel 1931 furono uccisi tutti

gli avvocati di mio amico Harry. Poi, a Harry un capo della cordicella, tenendo in mano l'alta estremità.

Pugni scalciava e si dibatteva, abbassando la testa in modo che non si riusciva a passargli il laccio intorno al collo. Allora Bugsy glielo rialzò a piva forza e Harry ed io gli girammo due volte la cordicella intorno alla gola, stringendogliela con un doppio nodo scorso. Poi Bugsy lo prese per i piedi e noi per la testa e lo depositammo sul pavimento, mentre lui scalciava ancora freneticamente. Dopo un'altra stretta alla corda ne legammo le due estremità ai piedi di Pugni, facendolo raggomitolare su se stesso, con la testa forzata all'ingù e le ginocchia ripiegate contro il petto, in modo che ogni suo sforzo avrebbe stretto sempre più il laccio mortale ».

Solo dal 1930 al 1940 sono mille gli omicidi nei quartieri in modo diretto o indiretto.

I due Anonimi erano giunti in America a quindici anni. Salti clandestinamente su una nave insieme con altri tre fratelli avevano scelto, quasi subito, la strada più breve: il delitto, lo spaccio di stupefacenti, la lotteria mitra fra i grattacieli e le banchine di Brooklyn. Poi, la situazione divenne più difficile. L'opinione pubblica americana, dopo la scoperta della incredibile attività dell'Anonima Assassini, chiedeva la fine di questo incredibile stato di cose. Il senatore Kefauver condusse un'inchiesta coraggiosa, che però non diede grandi risultati. I capi della malavita, difficilmente si muovevano in prima persona e contro di loro non esiste pensioni e l'assistenza all'asta perché nessuno provi.

Un giudizio quindi, nel complesso, realistico che, al di là del bilancio politico immediato della passata legislatura, pone problemi generali, di struttura nuova dello Stato e di diversa funzionalità del Parlamento, in rapporto al necessario allargarsi della sfera di sovranità popolare. Su quel terreno, come chiaramente dice Ingrao, si ha uno degli scontri decisivi fra la DC, legata alle vecchie concezioni liberal-borghesi del parlamentarismo, e le forze che si collegano alle nuove teorie democratiche e socialiste.



Un « gruppo familiare » degli Anastasia a New York. La foto venne scattata in occasione del matrimonio di un nipote. Da sinistra, seduti, Tony, Joseph, don Salvatore, Albert. In piedi, a destra, Jerry.



Albert Anastasia era il capo dell'« Anonima Assassini » e fu ucciso con dieci colpi di rivoltella mentre si trovava dal barbiere.

**E' morto Anthony Anastasia il « duro »**

**Era il braccio destro del fratello Albert, il capo della « Anonima Assassini » ucciso a New York nel 1957 — Controllava il « sindacato » portuale**

### Nostro servizio

NEW YORK, 1

Anthony Anastasia vice presidente internazionale della Associazione internazionale dei portuali, è morto stamani al Long Island College Hospital di Brooklyn. Aveva 57 anni.

Anastasia era stato ricoverato

in ospedale dopo un attacco

di cuore.

Nato in Italia si trasferì negli Stati Uniti quando era ancora ragazzo e cominciò a lavorare nel porto di Brooklyn.

Lasciò la moglie e due figli,

lavoratori del porto di New York si aggirano, dalla seconda guerra mondiale a oggi, tra i 25 e i 30 milioni di dollari. Chi ha avuto in mano i sindacati del porto ha potuto distruire la delinquenza. Andarono in giro gridando che « se non si faceva subito qualcosa, i gangsters si sarebbero impossessati della nostra nazione ». Molti erano sinceri. Altri no. Furono condotti, da giornalisti coraggiosi, da sociologi e giudici, inchieste dettagliate, note anche in Italia: « Ma... » di Ed Reid: « L'Anonima Assassini » del procuratore Tarkins; « Drogia » e molti altri.

Reles era infatti il principale teste d'accusa contro

Albert e Anthony. Gli An-

astasia, perciò, non vennero toccati. Una fredda mattina

dell'ottobre 1957, però, in un lussuoso salone del Park Sheraton Hotel — nel centro di New York — Albert, mentre sedeva sulla poltrona del barbiere con la faccia insaponata, fu ucciso a revolverate da due uomini mascherati penetrati di corsa nel locale. Qualcosa stava ancora cambiando. Anthony pianse sul corpo del fratello, finito con la faccia sul pavimento, per una borsa e la poltrona del parrucchiere. L'impero degli Anastasia volgeva al tramonto.

Il 17 novembre 1957, ad Apalachin, sessantaquattro professori del delitto

venivano, dal Texas, dalla Pennsylvania, da New York,

da Cuba, da Portorico e per-

fino da Palermo) si riunirono sotto la direzione di Vito Genovese, uno dei grandi capi della « mala » americana, per discutere sull'assassinio di Albert Anastasia.

« Tony il duro » non c'era.

La morte del fratello lo aveva relegato in una posizione marginale.

Ora è morto. Fino all'ulti-

mo, aveva conservato il con-

trollo del porto di Brooklyn.

ma nulla più.

La moglie, i due figli, i fra-

ni sono ora davanti ad un par-

avento bianco. Il corpo di To-

ny è dietro composto sul

letto come quello di un qual-

siasi ammalato che ha finito

di vivere dopo molti anni di

onesto lavoro.

**Sul n. 9 di RINASCITA**  
da oggi in vendita nelle edicole

- Considerazioni sulla propaganda elettorale (editoriale di Giancarlo Pajetta)
- Grandi problemi per la prossima legislatura: il servizio sanitario nazionale
- Movimento regionalistico

# Boom edilizio

ANCONA

**Raddoppiato  
il prezzo  
di una casa**



Dalla nostra redazione

ANCONA, 1. Il prezzo di un appartamento di tipo medio ad Ancona è passato in pochi anni dai quattro milioni e mezzo agli otto milioni di lire.

E' un dato, questo, che mentre da un lato illumina il livello cui è giunta la speculazione edilizia, dall'altro spiega il fenomeno degli alti fitti.

I "padroni" del suolo urbano ormai comandano incontrastati ad Ancona. Si pensi che nelle zone ad espansione edilizia il costo delle aree cresce con un ritmo di lire 2-3 mila al mq. ogni sei mesi!

Ciò in via "normale", vogliamo dire, senza l'intervento di fattori straordinari qual è stata la nuova legge sull'edilizia antismistica che permette ora la costruzione di stabili fino ad altezze superiori che in passato oppure la realizzazione di un'opera pubblica — quindi pagata con il denaro di tutti i cittadini — come accaduto per il tunnel del Risorgimento.

A titolo di esempio ecco il diagramma, seguito in via "normale", dei prezzi delle aree in zona Cittadella: un ettaro di terreno da un costo di un milione e poco più è passato ai 70 milioni per giungere rapidamente agli attuali 200 milioni.

A questa corsa all'affarismo fa riscontro la totale inerzia della Amministrazione comunale di centro sinistra che mostra di aver abdicato al suo dovere di difendere, con tutti i mezzi a sua disposizione, gli interessi della comunità.

Significativo il ritardo che il Comune di Ancona sta osservando nella presentazione del piano per l'edilizia popolare, piano che una volta deliberato ha il potere di "congelare" i prezzi delle aree al valore di due anni prima.

E' ormai certo che il ritardo sarà come minimo di sei mesi.

Si tenga presente il ritmo ascendente del costo delle aree entro tale ciclo di tempo e si dedurrà il danno arreccato ai cittadini dall'amministrazione comunale.

Da considerare poi che la Giunta voleva destinare ai piano soltanto 20 ettari di terreno di sua proprietà.

Solo dopo un'accesa battaglia sostenuta dal gruppo consiliare comunista si è giunti ai 100 ettari.

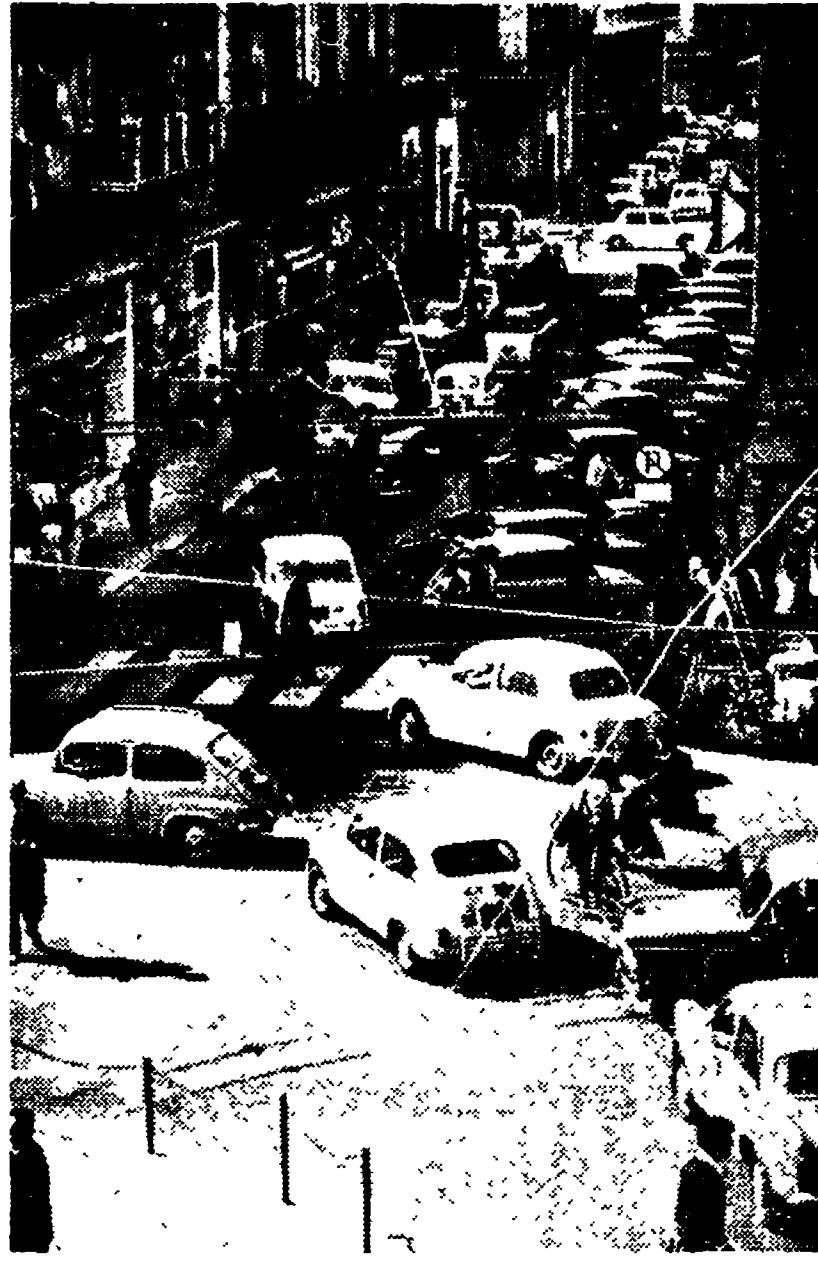
E se non ci fosse stata la forte spinta dei comunisti sia per accelerare i tempi che per allargare le dimensioni del piano?

Il problema della speculazione in edilizia non è solo fine al settore specifico. Le sue conseguenze si ripercuotono sul generale aumento del costo della vita.

Si pensi che il fitto di un alloggio appena decente assorbe un terzo delle spese di una famiglia di lavoratori.

I comunisti alla fine del scorso mese di dicembre avevano proposto in fatto alle spalle della popola-

**Si sconta  
la «febbre  
del cemento»**



Dal nostro corrispondente

BARI, 1. Non vi è stato giornale o rivista italiana che non si sia occupata in questi ultimi anni del boom edilizio di Bari decantandone gli effetti ed il conseguente volto nuovo che ha acquistato la città.

A sua volta la DC, specie in periodo pre-elettorale ed elettorale, punta su questo fenomeno attribuendone chiavi quali meriti facendo leva demagogicamente sui ceti imprenditoriali basesi di cui esalta lo spirito di iniziativa.

Che cosa è avvenuto a Bari, in realtà, in questi ultimi 10-15 anni? Sollecitati dalla generale esigenza di una casa, uno sparuto gruppo di speculatori ha avuto mano libera.

**Walter Montanari**  
Nella foto: una zona di espansione ad Ancona.

sede di Consiglio comunale la costituzione di una commissione per la formulazione di un programma d'azione contro tutte le componenti del caro-vita.

La proposta non è stata accettata dalla maggioranza di centro-sinistra.

Solo i socialisti in primo momento l'accollsero. Immediatamente scattò l'autorità della DC ed anch'essi ripiegaroni sulle posizioni negative degli alleati di Giunta.

La Democrazia Cristiana non vuole la lotta contro gli speculatori e, purtroppo, anche nel centro sinistra ancora non c'è partito convergente che ceda alle sue impostazioni.

**L'Aquila**  
«Congelata»  
la crisi  
del Comune

**L'Aquila**, 1. La paralisi amministrativa del comune dell'Aquila, che risale pressappoco dalla data dell'insegnamento della Giunta Gaudieri e che ha finito per aggravare pericolosamente i tanti problemi restati irrisolti, è stata prorogata di almeno altri due mesi per espressa volontà dei consiglieri della maggioranza DC.

A questo deludente risultato è approdato la riunione del Consiglio comunale dell'altra sera, nel corso della quale è stata discussa la mobilitazione di fiducia alla Giunta presentata dal gruppo consiliare comunista.

La massiccia maggioranza dei venti consiglieri dc, agevolata, secondo il solito, dallo squagliamento dei consiglieri della destra, ha infatti respinto la mozione di sfiduciare e rinviato la composizione della crisi della Giunta, priva dei due assessori socialdemocratici dimissionari, a dopo le elezioni politiche.

Il successivo calcolo è stato fatto per gli autobus dei servizi urbani e per quelli intercomunali (un centinaio in tutto) per i quali è stata calcolata una media giornaliera di cento chilometri con un maggior consumo complessivo di nafta pari a 40.000 litri circa. Un totale, come abbiamo detto, di 15 milioni di lire in più al giorno.

E questo non solo nel vecchio centro urbano (quasi per intero abbattuto e ricostruito senza che sia stato creato altro spazio e che siano state allargate le vie), ma anche nei nuovi quartieri che sono sorti sulla base dei vecchi criteri urbanistici e sotto l'unico interesse degli speculatori edili.

E' successo così che, ormai, la città se è stata mutata dalle febbri del cemento risente i danni economici di questo sviluppo realizzatosi all'insegna della speculazione e non dell'interesse collettivo.

Che cosa accadrà fra tre-quattro anni quando almeno altri 10.000 veicoli percorreranno le vie della città?

Sul piano economico il boom edilizio ha portato dei vantaggi, ma è sullo stesso piano economico che arreca dei danni notevoli: è necessario correre ai ripari con una soluzione programmata prima che sia troppo tardi.

**Italo Palasciano**  
Nella foto: una via del centro a Bari.

BARI

La paralisi amministrativa del comune dell'Aquila, che risale pressappoco dalla data dell'insegnamento della Giunta Gaudieri e che ha finito per aggravare pericolosamente i tanti problemi restati irrisolti, è stata prorogata di almeno altri due mesi per espressa volontà dei consiglieri della maggioranza DC.

A questo deludente risultato è approdato la riunione del Consiglio comunale dell'altra sera, nel corso della quale è stata discussa la mobilitazione di fiducia alla Giunta presentata dal gruppo consiliare comunista.

La massiccia maggioranza dei venti consiglieri dc, agevolata, secondo il solito, dallo squagliamento dei consiglieri della destra, ha infatti respinto la mozione di sfiduciare e rinviato la composizione della crisi della Giunta, priva dei due assessori socialdemocratici dimissionari, a dopo le elezioni politiche.

Il successivo calcolo è stato fatto per gli autobus dei servizi urbani e per quelli intercomunali (un centinaio in tutto) per i quali è stata calcolata una media giornaliera di cento chilometri con un maggior consumo complessivo di nafta pari a 40.000 litri circa. Un totale, come abbiamo detto, di 15 milioni di lire in più al giorno.

E questo non solo nel vecchio centro urbano (quasi per intero abbattuto e ricostruito senza che sia stato creato altro spazio e che siano state allargate le vie), ma anche nei nuovi quartieri che sono sorti sulla base dei vecchi criteri urbanistici e sotto l'unico interesse degli speculatori edili.

E' successo così che, ormai, la città se è stata mutata dalle febbri del cemento risente i danni economici di questo sviluppo realizzatosi all'insegna della speculazione e non dell'interesse collettivo.

Che cosa accadrà fra tre-quattro anni quando almeno altri 10.000 veicoli percorreranno le vie della città?

Sul piano economico il boom edilizio ha portato dei vantaggi, ma è sullo stesso piano economico che arreca dei danni notevoli: è necessario correre ai ripari con una soluzione programmata prima che sia troppo tardi.

**Italo Palasciano**  
Nella foto: una via del centro a Bari.

Perugia

**Mancano  
400 milioni  
per pagare le  
tabacchine**

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Da alcuni giorni si sta sviluppando in provincia di Perugia una intensa azione del nostro partito in mezzo alla categoria delle tabacchine. Si sono tenute assemblee presso i tabacchini di Bastia, Casalina, Mugnano e sono in preparazione assemblee per i prossimi giorni ad Umbertide, Città di Castello e S. Giustino.

La categoria delle tabacchine è attualmente quella che nella nostra provincia utilizza il maggior numero di lavoratrici circa sei mila, distribuite in 12 stabilimenti.

Questa categoria insieme agli zuccherieri, e la categoria per la quale il lavoro è strettamente legato alle sorti dell'agricoltura e alla lotta dei contadini, precisamente: alla riforma contrattuale ed una serie di riconversioni culturali che, con l'aumento ed il miglioramento della produzione, permettono alle masse contadine di procedere rapidamente sulla via dell'emancipazione e dello elevamento del tenore di

duzione umbra) e che di conseguenza ridusse notevolmente la possibilità di lavoro delle tabacchine; il secondo è il normale sussidio di disoccupazione normalmente dovuto alle tabacchine per lo spazio di tempo inattivo che intercorre tra la fine di una campagna e l'inizio dell'altra.

In proposito l'on. Alfo Caponi, che si è particolarmente interessato del problema, ci ha detto: « Dopo il successo ottenuto con il rinnovo del contratto di lavoro, le tabacchine attendono ora la liquidazione dei due sussidi da parte dell'INPS. Tale questione, oltre che le tabacchine, interessa particolarmente noi comunisti perché fu proprio l'azione dei parlamentari comunisti che riuscì a strappare alla Camera il sussidio giornaliero di lire 400 per sei mesi ».

Il governo, infatti, intendeva concedere un contributo di due miliardi di lire ad esclusivo uso dei proprietari e dei concessionari che avevano organizzato la lotta contro la peronospira. Si era però completamente dimenticato dei contadini e delle tabacchine. Solo l'azione congiunta delle tabacchine e dei parlamentari comunisti permise di capovolgere la situazione, costringendo il governo a concedere tre miliardi di contributi per il risarcimento dei contadini e per il sussidio alle tabacchine.

« Il governo ha agito con leggezza — prosegue l'on. Caponi — e non ha previsto tutta la somma necessaria, nonostante le precise osservazioni dei comunisti. Infatti, mancano 400 milioni per pagare, ma essi avrebbero dovuto esser previsti con opportuni storni di bilancio. Il governo però ha portato tanto a lungo la cosa che si è giunti alla chiusura del raccolto, soprattutto nell'Alta Valle del Tevere (che è la zona dove si addensa la maggior parte della pro-

duzione).

Oltre ai lavoratori del grande complesso, saranno presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali di tutta la Toscana ed in modo particolare di quelle province che più da vicino sono interessate alla produzione elettrica e chimica della Larderello, e cioè Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo e Siena.

Il convegno partirà dalla analisi della condizione operaria per arrivare ad investire tutti i temi di fondo che riguardano la zona dei « soffioni » e più in generale lo sviluppo economico della regione.

Dalla fine della guerra ad oggi il contributo dato allo sviluppo della Larderello dagli operai è stato grandissimo: essi hanno attivamente collaborato nella ricostruzione del complesso semidistrutto dai bombardamenti, hanno fatto parte, attraverso propri rappresentanti degli organismi dirigenti della azienda, prestando la loro fatica opera per far assumere alla Larderello un posto preminente in campo nazionale.

In questo modo si è andati avanti finché la discriminazione non ha cominciato a far sentire il suo peso: i rappresentanti operai allora sono stati estromessi dalla direzione aziendale, contro i dirigenti sindacali e gli iscritti alla organizzazione unitaria: si è instaurato un clima di terrore. Nello stesso tempo una serie di investimenti sbagliati, la mancanza di una programmazione seria, di uno studio approfondito, hanno rallentato la produzione elettrica e chimica: i « soffioni », la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Larderello, in definitiva, salvo un breve periodo, è sempre stata un tipico cartozzone clericale, dominato fino al 1947 dagli uomini DC che hanno subordinato la azienda ai monopoli elettrici e chimici.

Questi non hanno avuto alcun interesse allo incremento della produzione al di là del limite che garantisce il massimo profitto.

« La Centrale », che praticamente ha avuto nelle mani l'immenso ricchezza di Larderello, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Larderello, in definitiva, salvo un breve periodo, è sempre stata un tipico cartozzone clericale, dominato fino al 1947 dagli uomini DC che hanno subordinato la azienda ai monopoli elettrici e chimici.

Questi non hanno avuto alcun interesse allo incremento della produzione al di là del limite che garantisce il massimo profitto.

« La Centrale », che praticamente ha avuto nelle mani l'immenso ricchezza di Larderello, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

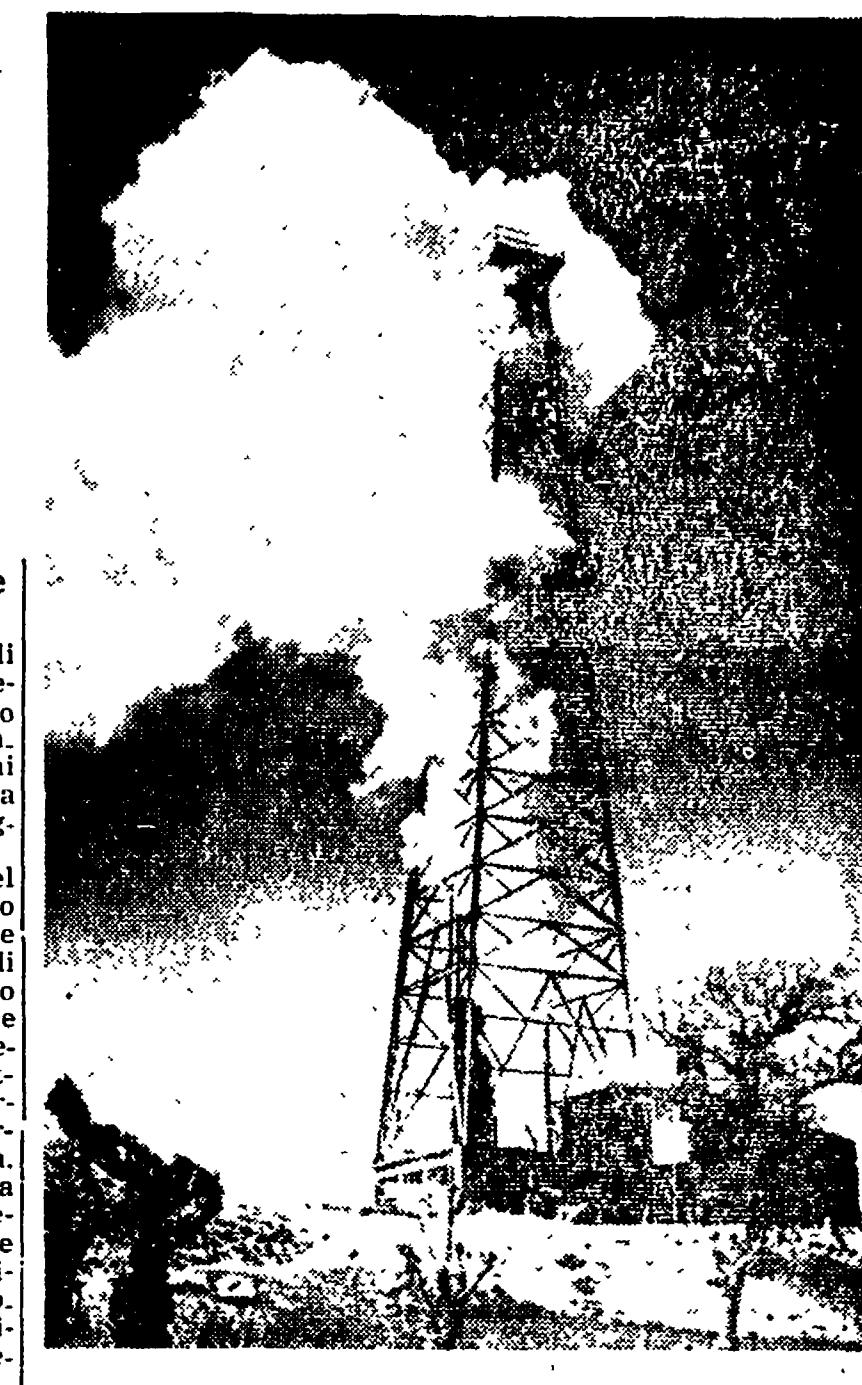
La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

La Centrale, ha compiuto solo un'opera di rapina: la grande fonte di lavoro che scaturisce dal sottosuolo, non sono utilizzati a dovere.

Convegno domani a Montecerboli

**La Larderello  
e lo sviluppo  
della Toscana**



Cerignola: sentenza del Pretore

**Incostituzionali  
i cantieri-scuola**

CERIGNOLA, 1. La legge in base alla quale vengono istituiti ogni anno centinaia di cantieri-scuola è incostituzionale.

Lo ha dichiarato il Pretore di Cerignola in una sentenza riguardante una vertenza sorta nel 1959 tra un lavoratore (assistito dall'avvocato Ottavio Melpignano) ed il Comune, quest'ultimo quale gestore di un cantieri-scuola istituito dal Ministero del Lavoro.

Nella sentenza, emessa verso la fine dello scorso gennaio, si rileva che « i cantieri-scuola istituiti ai sensi dell'art. 59 Legge n. 284 del 1949 non perseguono, almeno in modo preponderante, lo scopo dell'addestramento, della qualificazione, del perfezionamento e della rieducazione professionale (come nei corsi per disoccupati) di cui all'art. 46 della legge citata), che potrebbe forse giustificare una retribuzione a puro titolo assistenziale, ma la finalità di alleviare la disoccupazione in volontaria con l'esecuzione di lavori soprattutto di utilità pubblica con mano d'opera idonea. Tale finalità, costituendo uno dei compiti dello Stato, non potrebbe legittimare un trattamento di favore per il lavoratore sino al punto di non adeguare neanche in parte la retribuzione alla quantità e alla qualità del lavoro ».

L'accordo raggiunto dalla CGIL e dalla CISL prevede un aumento dei salari di lire 200 al giorno a tutte le mestranze e un premio di lire 300 una settimana.